N. 145 — Giovedì 27 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 27 Maggio — N. 145

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag.: Centesimi 25 - in 3ª pag.: dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Ufficio centrale del Giornale in Piazza Solferino, e alla Libreria Gros di Bruno Borgetto, Piazza Castello (palazzo Subalpino).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 8
Estero — spedizione settimanale 32 16 3
Supplementi, fuori e Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'assassinio di Frezzi

AL SENATO DEL REGNO.

S'invoca una riforma della Polizia.

Seduta del 26 maggio.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta si apre alle ore 15,35.

PARENZO, TOMMASI-CRUDELI, VITELLESCHI e CANNIZZARO chiedono al presidente del Consiglio e ministro dell'interno ed al ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendono prendere perchè siano rispettati nei procedimenti di polizia gli articoli 28 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale.

PARENZO nota che l'interpellanza reca le firme di quattro senatori di varie gradazioni politiche, perchè vi sono questioni in cui cessa ogni discussione, in cui partiti e idee istituzionali devono cedere confronti. Tale è la questione di cui sta per parlare. Non parlerà di un avvenimento che attende il suo svolgimento in sede giudiziaria, ma al dire sui giornali che il Governo, per impedire il ripetersi di fatti simili, si fosse accinto a chiedere nuovi fondi ed accrescere la forza pubblica in Roma. Se a ciò il Governo si limita, fuori usati modi, così farà cosa inadatta a rimediare ai pericoli nascenti dalla mancata tutela delle libertà individuali. Occorre che la tutela di questa libertà sia affidata a funzionari atti politicamente a conciliare la difesa dell'ordine colle libere istituzioni.

Mentre si può esaminare l'opera individuale di alcuni funzionari, bisogna esaminare criticamente i vizi che inquinano il servizio di pubblica sicurezza. Purtroppo in tale servizio non si ha più dal Paese alcuna fiducia; si dubita persino se sia ancora sacra pel funzionario la persona di colui che fu privato della libertà.

Quali provvedimenti sono possibili? L'oratore ricorda le proposte contenute nella relazione della Commissione dei quindici, che nell'aprile del 1895 ebbe a riferire sui provvedimenti finanziari allora escogitati. La migliore riforma sarebbe quella di sostituire affatto le attuali guardie di P. S. Si assicuri la tutela della pubblica sicurezza alle funzioni di polizia politica, insomma si faccia una riforma ab ovo o si consegua un fine essenziale, cioè che coloro che sono preposti all'esecuzione delle leggi non se ne facciano mai violatori. Ricorda il fatto di una guardia che schiaffeggiò senza motivo un cittadino pacifico e potè farlo senza essere punita neppure in via disciplinare. Lo stato attuale dell'Amministrazione della P. S. è tale che deve preoccupare gli amici della istituzioni. *(Bene!)*

VITELLESCHI non allargherà la questione perchè ritiene misero difficili a trattare e perchè, se l'istituzione della P. S. ha grandi difetti, ha pure non lievi meriti; d'altronde non si riescirebbe ad un risultato pratico. Precisa i limiti dell'interpellanza; ricorda il triste fatto che ha dato occasione all'interpellanza stessa e lo ritiene gravissimo.

Considera il fatto sotto due punti di vista. Anzitutto vi è il fatto per se stesso e, poichè il *sub judice*, non crede opportuno intrattenersi sovra il caso. Si limita a lamentare la condotta incerta del Governo.

Un altro punto di vista della questione è che si debba vivere con un sistema in cui siano possibili certi fatti. Ammette che non si possano pretendere nei funzionari di pubblica sicurezza le qualità dei cavalieri della tavola rotonda. Ora sarebbe dovere del Governo curare quanto non si sia fatto fin qui, il modo di reclutamento delle guardie e dei funzionari di polizia. In tutti i paesi dove la giustizia funziona male, la Polizia si perverte, perchè la Polizia, come gli uomini, ha i suoi istinti cattivi e risente delle influenze che le vengono dall'alto.

L'oratore si augura che il triste fatto Frezzi avvii al riordinamento della Polizia e a migliorare l'andamento dell'organizzazione della giustizia.

Ricorda al Governo che il primo bisogno di un paese è la giustizia e ne questa giustizia gli manca nessuno risentirà a governarlo. *(Bene!)*

CANNIZZARO non farà certo risalire ai ministri alcuna responsabilità sul triste fatto accaduto, nè lo imputerà alla istituzione della P. S. la quale collettivo. Ha fede nella giustizia, che procederà imparziale e spassionata. Constata che fu arrestato il Frezzi senza ragione e illegalmente ritenuto, e che l'opinione è persuasa che il fatto non è isolato e che le guarentigie costituzionali sono senza efficacia pei deboli e pei poveri.

È prudenza di governo guardare il male in faccia e provvedere; eresia si dovrà procedere ad un'inchiesta pei servizi di P. S. d'accordo fra i poteri dello Stato, quando il doloroso fatto attuale sarà chiuso di fronte alla giustizia.

Vorrebbe pure coordinata l'opera della Polizia giudiziaria a quella della Magistratura inquirente. Deplora le condizioni delle carceri presso gli uffici di pubblica sicurezza.

Dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ringrazia il senatore Vitelleschi di aver parlato specialmente del doloroso caso dei Frezzi, sebbene abbia mosso dolci rimproveri al Governo per non aver agito subito in via di disciplina.

Se il Governo non agì subito, dipese dal fatto che le inchieste precedentemente fatte non davano modo di sceverare l'azione disciplinare. Pure, il punire senza ingiuste se il punito era colpevole, era cosa ingiusta.

Il senatore Vitelleschi deplora che il Governo abbia permesso una pubblica manifestazione dei Frezzi.

Ora il Governo la permise, perchè si trattava di sentimento di commiserazione; vietandola, si sarebbe detto che il Governo voleva salvare i colpevoli; del resto, quella manifestazione non perturbò punto l'ordine pubblico.

Dichiara inutile la perquisizione fatta alla Questura, perchè altre fatte precedentemente non avevano nulla scoperto.

Vi sono purtroppo casi in cui avvengono arresti arbitrari, ma assicura che la cosa non è sistematica. Dalle critiche minori si avverte alle maggiori, esaminando tutto l'aspetto della P. S. Ne devono di conseguenza deve invocare per la P. S. le armamenti; i relativi sviluppi riflettono i vizi del Paese in cui viviamo. Le accuse sono esagerate. Non si scordi che neanche al deplorato caso di Frezzi vi sono agenti affittati e che sacrificano la vita per difendere persone e sostanze. Consente che si possano riformare i servizi di P. S. Ma la riforma non deve essere fatta per eliminare, ma per migliorare.

Canizzaro, pel quale professa sommo rispetto, chiede un'inchiesta; ma questa non è necessaria. Tutti sanno i rimorsi che si vogliono per un miglior reclutamento di personale di P. S.

Consente con molte delle cose dette nella relazione di nomini autorevolissimi, che il senatore Cannizzaro ha letto insieme al Senato. Non consente appieno in quella parte della relazione scritta da un uomo così illustre come il deputato Ferraris, che si riferisce alla riforma di pubblica sicurezza.

Si dichiara fautore propugnatore del decentramento, ma non arriverebbe mai ad affidare la tutela della pubblica sicurezza ai sindaci. Crede doversi affidare tutto il servizio della pubblica sicurezza all'Arma dei reali carabinieri, come è ora in Roma. Dice che il compianto generale Tolloi si recò in Francia a studiare un rapporto sul quale fece gran lavoro della gendarmeria francese, ma concluse che sarebbe errore modificare in quel senso l'Arma dei reali carabinieri. I carabinieri attuali non possono fare tutto il servizio della città.

Ripete che la riforma deve consistere nel migliorare il reclutamento dei funzionari e degli agenti e nel pagarli meglio. Non potendo restituire al suo bilancio tutti i milioni che sono stati tolti per provvedere a questo servizio, si è accontentato di chiedere un maggiore assegno di 600 mila lire; con questo non si provvede che alla capitale, ma è da esso che si diffonde una grande impressione morale nelle provincie.

E in questi limiti è disposto aderire al concetto di una riforma per migliorare il servizio di pubblica sicurezza. Come italiano dichiara sul suo onore che non può consentire nell'opinione che si tratta di sradicare una mala pianta. Ciò assolutamente non è; non bisogna in alcun modo tollerare che si diffonda l'impressione che la Italia avvegnano a il tollerino dei fatti indegni di un paese civile. *(Vive approvazioni)*

***

TOMMASI-CRUDELI rileva che fino ad ora il Governo non ha risposto alla domanda categorica della interpellanza.

Il PRESIDENTE avverte che il guardasigilli non ha ancora risposto.

Parla il guardasigilli.

COSTA non seguirà il senatore Vitelleschi nell'analisi del processo Frezzi. Tutti, compreso il Governo, devono lasciare libero corso alla giustizia, pure non disinteressandosene; un per pronunciarsi sul doloroso evento che l'Autorità giudiziaria abbia esaurito il suo compito. Non sa come ottemperare al consiglio, quasi alla ingiunzione del senatore Parenzo, circa l'azione del guardasigilli sulla osservanza dell'art. 68 del Codice di procedura penale. Questo stesso Codice autorizza gli arresti colla dovuta cautela, ma non sempre la violazione di tali cautele costituisce un reato o lo può costituire. Bisogna poi che la Polizia giudiziaria non sia vincolata nelle sue iniziative dall'azione della Magistratura? Ricorda quanto furono severi i giudizi pronunciati contro l'Autorità di P. S. perchè, in occasione del nefando attentato Acciarito, essa si mostrò veramente forte nell'arrestare quando era possibile colui che l'attentato fu veramente compiuto. Bisogna quindi che anche all'Autorità di P. S. sia accordata una certa dose di azione. Conclude dicendo che si augura che il nostro personale di P. S., circondato dalla fiducia dell'opinione pubblica, diventi tale da facilitare la giustizia e il disimpegno del compito suo.

***

TOMMASI CRUDELI spera che il guardasigilli fosse venuto al cuore della questione, quella che non intenda fare il Governo perchè fatti come quello dei Frezzi non siano più possibili. Se la Questura di Roma non avesse violato, come sistematicamente fa da tempo, col tacito assenso della Magistratura, gli articoli 28 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale, il caso dei Frezzi non sarebbe accaduto. Ora, ciò che gli interpellanti vogliono, è che il Governo impedisca il ripetersi di tali fatti.

Non regge paragone il caso Frezzi con quello di un agente morto vittima del suo dovere. Il Frezzi muore per arbitrio, l'agente per rischio professionale. Deplora la tolleranza sistematica e scandalosissima degli arbitri poliziechi.

VITELLESCHI si limita che nel Senato queste discussioni non possano mai riuscire ad una soluzione pratica. Il Senato deve sempre contentarsi delle dichiarazioni dei ministri.

Spererà una risposta più concreta di quella fatta dal presidente del Consiglio; ma questa risposta non è stata data nè da lui nè dal guardasigilli. Si sono contentati di fare dichiarazioni generali di principii e null'altro, e di ciò gli duole.

PARENZO: « La discussione fatta avrà un buon esito nel senso che non si dirà che il Senato abbia taciuto di fronte ai fatti annunziati. »

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dubita che gli interpellanti non abbiano ben udito ciò che egli ha detto, di non essersi troppo chiaramente espresso.

Egli non solo ha promesso la riforma sulla guardia di P. S., ma ha anche presentato una apposita variazione sul bilancio ed ha chiesto degli aumenti appunto perchè si provvedesse a questa riforma.

Nessun ministro di giustizia potrà mai dire che la P. S. morì la sfiducia del Paese, ed egli non lo dirà mai. *(Benissimo)*

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi la seduta alle ore 18,5.

Domani seduta alle ore 15.

Note al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,50:

Anche oggi la seduta del Senato riescì animata fin dal bel principio. Erano presenti circa cento senatori. Anche le tribune erano lusinghieramente popolate. Erano presenti quasi tutti i ministri, compreso l'on. Codronchi.

Il discorso dell'on. Vitelleschi, il quale chiedeva una larga riforma della pubblica sicurezza, è assai ascoltato; però non provoca nessuna interruzione, nè alcuna uscibile verun incidente.

Un articolo dell' " Opinione „ contro gl'istruttori del processo Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,45:

L'*Opinione* pubblica un notevole ed impressionante articolo contro i magistrati incaricati dell'istruttoria del processo contro i presunti colpevoli dell'omicidio Frezzi. Dice che questi magistrati, per la smania di usufruire popolarità, incominciarono dando notizie ai giornali ed insinuare che il Frezzi fosse stato assassinato. Deplora la perquisizione fatta alla Questura, senza preavvertire il prefetto, il direttore generale della sicurezza pubblica e il questore.

Secondo l'*Opinione*, i magistrati incaricati dell'istruttoria del caso dei Frezzi, invece di ricercare il colpevole, si vogliono dare il gusto di diffamare un servizio pubblico. Poichè i magistrati incaricati dell'istruttoria hanno con mezze rivelazioni, con anticheveli confidenze e con abbondante accompagnamento di grancassa diffuso il sospetto che il Frezzi sia stato ucciso, trovino il colpevole e lo puniscano. Tutti gli uomini onesti lo desiderano; l'onore delle pubbliche Amministrazioni e del Governo lo esige.

L'*Opinione* chiude dicendo: « Ma se per caso trovassero d'aver corso un po' troppo, d'aver agito con precipitazione, e esseri inseriti giudare da preoccarti, raddoppino la lena per fare la luce e non si rifugino in disquisizioni, in commedie che possono aumentare il discredito della Polizia, ma non aumentano certo la pubblica stima nella Magistratura. »

Questo articolo dell'*Opinione* è stasera assai commentato; data la sua stretta ufficialità, può anche rinnovellare il dispetto provato dall'on. Rudinì per la perquisizione alla Questura, di cui vi telegrafai che mi risultava nel pomeriggio.

La perquisizione nei locali della Questura.

Roma, 26, ore 16,35. — Mi risulta che l'on. Rudinì rimase piuttosto seccato per l'improvvisa ed infruttuosa perquisizione operata dall'Autorità giudiziaria nella Questura. A tale proposito, dichiarava stamane che egli già aveva fatto perquisire, come ministro degl'interni, minutamente tutti gli uffici di Polizia, grandi e piccoli; nulla vi si era rinvenuto. Se qualche frutto avessero dato le sue perquisizioni, se avrebbe prontamente informata la giustizia.

La voci sulla visita dello zar a Roma.

Roma, 26, ore 22. — Alcuni giornali danno per decisa la visita dello zar a Roma, fissandone perfino la data probabile e le modalità del viaggio. Ripeto che, fino a questo momento, non è avvenuta fra i Governi d'Italia e di Russia alcuna comunicazione diplomatica relativa a questo viaggio.

L'elezione contestata di Saluzzo.

Roma, 26, ore 13,10. — La Giunta delle elezioni discusse stamane l'elezione contestata di Saluzzo. Le ragioni del Pivano, che era stato proclamato eletto, furono sostenute dall'avvocato Riccio; quelle del Bottini, dal deputato Facta.

La Giunta delle elezioni si è riunita in questo momento per deliberare circa le elezioni contestate degli onorevoli Pivano, Oliva e Vaccaro.

Roma, 26, ore 21,15. — La Giunta delle elezioni ha deliberato, riguardo l'elezione di Saluzzo, d'esaminare ancora le schede contestate allegate al verbale; quindi la decisione definitiva fu rinviata ad altra seduta.

Si decise inoltre di nominare un Comitato inquirente per l'elezione di Regalduto (proclamato Vaccaro). Fu riuvita infine a domani la decisione circa il Collegio di Parma II (proclamato Oliva).

Le leggi per la Sardegna.

Roma, 26, ore 21,15. — La Sotto-Commissione nominata dalla Giunta del diciotto per le leggi sulla Sardegna è composta degli onorevoli Romolo Jacur, Pantano, Pinchia, Pais, Garavetti, Solaris, Cimoilo, Gabba e Cassina.

La Commissione per gl'Istituti d'emissione.

Roma, 26 *(Stefani)*. — La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, nell'odierna adunanza, presieduta prima da Luzzatti poi da Lampertico, approvò la schema del decreto ministeriale per fissare i criteri dell'ispezione straordinaria triennale agli Istituti d'emissione. La Commissione si riadunerà domani.

Studi per una Prefettura del Tevere.

Roma, 26, ore 21,15. — Il *Fanfulla* assicura che l'ex-prefetto Colucci è stato incaricato dall'on. Rudinì della missione d'osservare l'andamento della Prefettura di polizia di Parigi e riferirne al Governo. Il Colucci è partito da qualche giorno per Parigi.

Il Congresso repubblicano di Firenze.

Roma, 26, ore 22. — Dicesi che, con astante la proibizione del Congresso repubblicano, i promotori lo terranno egualmente, riunendosi in una casa privata con biglietti personali di invito. I deputati del gruppo partiranno per Firenze stasera o domani. Furono date dal Governo istruzioni alle Autorità locali perchè il divieto sia fatto rispettare, qualora i congressisti volessero dare pubblicità alla loro riunione.

Atti ufficiali.

Roma, 26, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto approvante lo statuto del lascito Paganini in Oleggio.

Pubblica inoltre un decreto con la relazione per lo scioglimento del Consiglio comunale di Frascati. La relazione dice che l'atteggiamento del Consiglio, nella circostanza dell'attentato contro il Re, non avrebbe potuto essere più biasimevole, nè avrebbe potuto più sfavorevolmente commuovere la pubblica opinione.

Per la crisi agrumaria.

Nel Ministero posta e telegrafi.

Roma, 26, ore 16,15. — Il Consiglio dei ministri è durato fino alle 12,30. Vi si deliberò la nomina d'una Commissione, presieduta dal ministro Codronchi, composta del sottosegretario Arcoleo, di tre direttori generali e dei membri della Commissione parlamentare agrumaria. Domani si aduneranno al Ministero delle finanze, coll'intervento dei rappresentanti della Camera di commercio di Sicilia che qui si trovano. La Commissione stabilirà formolerà un progetto di legge comprendente le proposte del Comitato di Palermo. L'impressione prodotta dalle decisioni del Governo sulla Deputazione siciliana è ottima.

Il Consiglio dei ministri si occupò pure stamane lungamente d'alcuni progetti dell'onorevole Sineo circa un nuovo riolo del personale, e dei telefoni a grandi distanze.

Per un Istituto di credito fondiario in Sicilia.

Roma, 26, ore 17,25. — La Commissione dei diciotto nominò una Sotto-Commissione per l'esame del progetto riguardante l'istituzione d'Istituto pel credito fondiario in Sicilia. Quindi si è prorogata a giugno.

I mobili del villino Crispi all'asta.

Roma, 26, ore 22. — Un comunicato diffuso in tutta Roma avverte che sabato venturo incomincerà la vendita all'asta pubblica dei mobiglio e degli oggetti artistici trovantisi in un villino in via Gregoriana. Si afferma che tale villino sia quello già abitato dall'on. Crispi, il quale, avendo fissata definitivamente la sua residenza a Napoli, promosse egli stesso tale vendita.

La festa dell'Ascensione.

Roma, 26, ore 22. — L'*Opinione*, a proposito della festa di domani, dice che simili fatti dimostrano la possibile convivenza dello Stato e della Chiesa, che gl'intransigenti verrebbero compromettere od ostacolare.

Un altro sequestro dell'*Avanti!*

Roma, 26, ore 22,5. — Stasera fu sequestrato l'*Avanti!* per un articolo intitolato: *Ferrovie in Liguria*, seguito da due corrispondenze da Porto Maurizio.

Il Re a Milano.

Milano, 26 *(Stefani)*. — Il Re è giunto alle ore 12 da Monza. Ricevette il sindaco e la Giunta quindi visitò l'Esposizione triennale di Belle Arti, osservando minutamente le opere esposte, manifestando le migliori ed elogiandone gli autori che si fece presentare. Alle ore 15,30, applaudito dalla folla, ripartì per Monza.

Cose di Grecia

Un diverbio fra Ralli e De Felice.

Atene, 26 *(Stefani)*. — Oggi, al Ministero della marina, vi fu un diverbio fra Ralli, presidente del Consiglio ellenico e il deputato italiano De Felice, riguardo la partenza dei volontari italiani. Ralli fece accompagnare il De Felice a bordo della corazzata italiana ancorata nel Pireo, invitandolo a lasciare il territorio greco.

Il rimpatrio della colonna Berthet.

Corfù, 26 *(Stefani)*. — 250 volontari della colonna Berthet sono arrivati da Zante a bordo del piroscafo ellenico *Iris*, che partirà nel pomeriggio per Brindisi, scortato da una nave da guerra ellenica.

A Candia.

La Canea, 26 *(Stefani)*. — Gl'insorti incendiarono i dintorni di Retymo.

***

L'ultimo scaglione delle truppe greche rimaste a Candia non ha potuto lasciare l'isola, in causa del cattivo tempo.

Le proposte delle Potenze alla Porta.

Costantinopoli, 26 *(Stefani)*. — Il *Memorandum* degli ambasciatori alla Porta sui negoziati di pace colla Grecia accenna alle osservazioni fatte dalle Potenze relativamente alla rettifica della frontiera, alla riduzione dell'indennità di guerra ed al mantenimento delle capitolazioni a favore dei greci.

Gli ambasciatori dichiararono pronti ad intavolare una discussione su queste basi, riservandosi di meglio specificare queste osservazioni generiche durante la discussione verbale.

In seguito ai rapporti dei consoli di Volo, facenti fenore che le merci estere siano sequestrate alla dogana dai turchi, gli ambasciatori invitarono la Porta a fare rispettare tali merci.

Le negoziazioni fra Grecia e Turchia.

Roma, 26, ore 21,15. — L'*Opinione* dice che telegrammi da varie parti lasciano prevedere che le negoziazioni di pace tra Grecia e Turchia non saranno così brevi come si crede.

L'atteggiamento dei capi cretesi.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 15,30:

I capi cretesi incaricarono il colonnello Staikos, che torna dall'isola colle ultime truppe elleniche, di consegnare al Governo d'Atene un documento nel quale dichiarano che i cretesi, anche dopo la partenza delle truppe greche, non cedei a tendere con ogni mezzo possibile all'unione colla madre patria. Per altro, prima di prendere qualsiasi deliberazione, attenderanno istruzioni dal Governo greco.

Altri fucili per la Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 17,20:

È giunto al Pireo un trasporto francese recante circa 22,000 fucili delle fabbriche di Châtellerault ed altri 9000 della stessa fabbrica francese sono attesi per la prossima settimana.

Si racconta che il fabbricante, credendo che le armi fossero ormai inutili alla Grecia, fece la proposta di tenerle, sapendo già dove collocarle, cioè presso il Governo del Transvaal, che pure febbrilmente, ma Italli volle che tutti i fucili gli fossero consegnati, dicendo che desiderava di rifornire rapidamente i magazzini.

Inquietudini per l'entusiasmo dei musulmani nelle Indie e in Algeria.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 12,30:

Mandano da Bombay che i musulmani di quella città organizzano una grande dimostrazione, che avrà luogo il 28 maggio corrente, per celebrare le vittorie dei turchi sui greci.

Anche qui si teme che gli avvenimenti d'Oriente possano avere un contraccolpo in Algeria e Tunisia, per l'entusiasmo che prevale tra le popolazioni musulmane: già si sospetta che abbiano influito sui disordini anti-semiti d'Algeria.

Per uno studente caduto a Domoko.

Roma, 26, ore 16,40. — Domattina una Commissione degli studenti universitari si recherà dal ministro Giannuzzo per pregarlo di interessarsi per il trasporto in Italia della salma dello studente Silvestri, morto alla battaglia di Domoko.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — L'odierna seduta durò otto ore. La Sinistra tedesca continuò l'ostruzionismo, chiedendo appelli nominali sopra le petizioni riguardanti le ordinanze relative all'uso delle lingue in Moravia e Boemia, e impedendo così che si passasse alla discussione delle materie inscritte all'ordine del giorno. Dopo 15 appelli nominali, la seduta fu tolta.

Il genetliaco della regina Vittoria.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Il genetliaco della regina fu festeggiato ufficialmente oggi con una brillante rivista militare. Vi assistettero la regina e tutta la famiglia reale, malgrado il tempo piovoso.

Un inviato del Papa a Londra.

Londra, 26 *(Stefani)*. — I giornali annunciano che il Papa invierà un rappresentante speciale alle feste del giubileo, ma la scelta non è ancora fissata.

Il kronprinz rumeno aggravato.

Bucarest, 26 *(Stefani)*. — Bollettino ufficiale della salute del principe ereditario: « Quantunque la situazione continui ad essere grave, tuttavia lo stato generale è sensibilmente migliorato. La temperatura è meno alta, lo stato del polmoni non è aggravato, il polso ed il respiro migliori. »

A Cuba.

Madrid, 26 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana che nelle ricognizioni fatte dalle truppe spagnuole in varii punti, gl'insorti perdettero 71 uomini, 108 cavalli, 26 armi e materiale. Pleiamente insorti presentaronsi alla resa.

Gl'insorti fecero deviare una macchina esploratrice, senza però produrre danni. Gli autori dell'attentato furono dispersi.

Nessuna crisi in Ispagna.

Madrid, 26 *(Stefani)*. — Cánovas smentisce le voci di crisi ministeriale.

La solenne cerimonia d'oggi in San Pietro.

I due nuovi santi: Pietro Fourier e Antonio Zaccaria.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 26 maggio.

Domani a Roma si celebrano due solenni canonizzazioni, quelle di Pietro Fourier e di Antonio Maria Zaccaria, un francese ed un italiano.

Sono trascorsi trent'anni dal giorno in cui Pio IX, attorniato da più di 500 vescovi, e innanzi a numerosi pellegrini venuti in Roma per celebrarvi le feste centenarie dei SS. Apostoli, procedette nella Basilica vaticana ad una solenne canonizzazione. Il mutato regime politico ha trasformato il carattere delle grandi cerimonie pontificie, e le due volte che papa Leone XIII ha accordato gli onori della canonizzazione a diversi beati, la cerimonia fu stata celebrata nella grande sala che o al disopra del portico di San Pietro, capace di qualche migliaio appena di fedeli.

Trattandosi ora di procedere alla canonizzazione dei beati Zaccaria e Fourier, Leone XIII ha risolto di dare alla festa l'antica pompa ed il tradizionale splendore, facendola celebrare nella Basilica vaticana. Il Pontefice celebrerà egli stesso la Messa papale; se poi ne venisse impedito per la debolezza dell'età, allora la Messa verrà celebrata da un cardinale-vescovo, e il Papa vi assisterà dal trono.

La canonizzazione — dice un illuminato liturgico pubblicato in questi giorni — è l'atto mediante il quale il Papa dichiara santa una persona defunta che durante la sua vita ha esercitato eroicamente la virtù cristiane, o per la cui intercessione Iddio ha operato dei miracoli.

Non si diventa santi se non attraverso una lunga procedura, segnata da tre gradi: quello di *venerabile*, quello di *beato* e quello di *santo*.

Quando un uomo muore in *odore di santità* il vescovo del luogo instituisce un Tribunale incaricato di aprire un processo sulla vita. Così fu fatto anche ora l'arcivescovo di Parigi per i martiri della Comune. Questo Tribunale riunisce gli elementi del processo, li spedisce a Roma alla Congregazione dei riti perchè inizii la causa. Questi atti vengono passati a un postulante ecclesiastico.

Se dall'esame sommario appaiono confermate le prove della santità, la Congregazione dei riti dichiara che si può introdurre la causa del servo di Dio; e questi acquista il titolo di *venerabile*, ma non gli si può rendere verun culto pubblico.

Quindi la Congregazione dei riti esamina la questione de *fama sanctitatis*: il promotore della fede oppone difficoltà ed obbiezioni: se vi sono almeno due miracoli inoppugnabili ottenuti dopo la morte del servo di Dio, si accorda a questo la beatificazione.

Il culto dei beati rimane però circoscritto a una provincia, a una diocesi, o ad un Ordine religioso, ed è un culto meno solenne di quello che si rende ai santi, poichè, senza un indulto pontificio, un beato non può esser scelto per patrono d'un regno, d'una diocesi, d'una città o di una parrocchia; non si possono edificare chiese in suo onore, ecc.

Se dopo la beatificazione si verificano altri miracoli, allora il postulatore domanda che la Congregazione riprenda il processo. Quindi la causa viene portata davanti ad un Concistoro segreto, poi ad un Concistoro pubblico, poi ad un Concistoro semi-pubblico. Soltanto dopo ciò viene decisa la canonizzazione.

I cardinali postulanti per i due santi d'oggi sono: per lo Zaccaria, il cardinale Parocchi; per il Fourier, il cardinale Mazella.

Zaccaria, fondatore dei Barnabiti.

Antonio Maria Zaccaria nacque in Cremona, di nobile famiglia, nel 1503. Orfano di padre, compì gli studi a Pavia e a Padova, e si laureò in medicina. D'improvviso gli balenò al pensiero l'ideale di una vita più perfetta, e nel 1528 si fece religioso.

Amò molto i bambini: gettò le prime basi della nuova Congregazione dei chierici regolari di San Paolo, istituì anche una Congregazione di sacre, che egli volle si chiamassero Angeliche, e morì nel Signore in età di 36 anni il 5 luglio 1539.

I chierici regolari di San Paolo sono conosciuti comunemente col nome di Barnabiti. La ricorrenza della ricorrenza è uno degli scopi del loro Ordine; ed anche costì, presso a Monrallieri, esiste e fiorisce un loro Istituto.

A Torino poi, in una cappella della chiesa di San Dalmazzo, che si può dire cappella *barnabitica*, sapienti restauri, artistici ornamenti e pitture e mosaici sono stati di recente eseguiti a cura del parroco don Mottura, ed ivi è raffigurato l'odierno santo con la sua famiglia spirituale.

Il parroco Fourier.

La vita di Pietro Fourier ha molti punti di contatto con quella delle Zaccaria. Nacque a Mirecourt, nella Lorena dei Vosgi, il 30 novembre 1565; a 15 anni andò a studio nell'Università di Pont-à-Mousson, ove si segnalò nelle lettere greche e latine, e a vent'anni abbracciò l'Ordine dei Canonici Regolari a Chaumousey, dove venne ordinato sacerdote nel febbraio del 1587.

Eletto parroco di Mattaincourt, spiegò in questo ufficio uno zelo ardentissimo per la salute delle anime: per quella del corpo istituì una Casa di previdenza per gl'infermi, prevenendo in tal modo istituzioni create esclusivamente moderne.

Anch'egli i bambini: riformò anch'egli l'Ordine dei Canonici Regolari di Lorena, dandogli il titolo di Congregazione del Salvatore; e fondò anch'egli, infine, una nuova famiglia di religiose: la Congregazione di Nostra Signora, la quale ebbe dei rapidissimi progressi in Francia.

Morì a Gray il 9 dicembre 1640.

La processione.

Veniamo ora alla cerimonia d'oggi, incominciando dalla processione che muove dalla Cappella Sistina, discende per la scala regia, ed entra sotto il portico della Basilica, salendo di poi l'ingresso in San Pietro.

Il lungo e imponente corteo, la ricchissimi paludamenti di solennità, è formato secondo l'ordine di precedenza. Ognuno degli invitati reca un cero acceso in mano, come lo reca pure il Sommo Pontefice, vestito pontificalmente.

La processione s'avvia con quest'ordine:

I membri componenti la sacra Congregazione dei Riti: quindi vengono portati i due standardi dei beati che devono canonizzarsi, dove sono rappresentate anche le sacre loro gesta. Essi furono dipinti dal Monti e dal Galimberti.

Seguiranno quindi gli scudieri della Corte pontificia, i procuratori generali degli Ordini mendicanti e monastici, i camerieri d'onore *extra Urbem*, i cappellani designati a portare la mitra preziosa e i triregni, il procuratore fiscale e commissario della Camera apostolica.

Verrà quindi la croce del clero secolare seguita dal camerlengo, dal Seminario romano, dai parroci di Roma e vicari perpetui e dai Capitoli e dalle nuove chiese collegiate.

Verranno dopo i Capitoli delle basiliche minori; quindi i Capitoli delle basiliche patriarcali di Santa Maria Maggiore, San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano.

Seguirà monsignor vicegerente con i componenti il Tribunale del cardinale vicario.

Dopo un altro lungo ordine di dignità ecclesiastiche, vengono i vescovi, gli arcivescovi, i patriarchi, colla mitra in capo.

In seguito il Sacro Collegio dei cardinali, tutti vestiti di sacri paramenti: vale a dire in dalmatica i diaconi, in pianeta i preti, in piviale i vescovi con mitra bianca.

Dopo di essi verranno i due cardinali diaconi assistenti e il cardinale diacono che canterà il Vangelo: poscia i principi assistenti al soglio.

Finalmente, circondato da altri dignitari della famiglia pontificia, dai mazzieri con mazzo d'argento, dalle Guardie nobili e dalla Guardia svizzera, sotto ricco baldacchino, in sedia gestatoria coi tradizionali flabelli, incederà il Sommo Pontefice, vestito di abiti pontificali e con triregno in capo.

Dopo la sedia gestatoria seguiranno gli uditori della Camera apostolica, il tesoriere, il maggiordomo, i protonotari apostolici, i generali degli Ordini ed altri facenti parte della famiglia pontificia.

L'atto della canonizzazione.

Il Santo Padre, adorato il SS. Sacramento, e dopo aver pregato alla tomba del principe degli Apostoli dinanzi la Confessione, salirà al trono.

Ammessi agli omaggi di obbedienza e al bacio della mano gli alti dignitari, il cardinale procuratore delle cause dei santi e un avvocato concistoriale faranno istanza per la canonizzazione con la consueta formola latina. Poscia si canteranno le litanie dei santi, stando tutti genuflessi. Tornato al trono il Sommo Pontefice si rinnoveranno per la seconda volta le istanze pel grande atto della canonizzazione e si terrà a pregare per chiedere dal cielo assistenza in affare di sì grande importanza. Quindi si intonerà il *Veni Creator Spiritus*.

Per la terza volta, fatto la medesime istanze, monsignor segretario dei Brevi risponderà che il Santo Padre, assistito dal Divino Spirito, è venuto nella determinazione di ascrivere i detti due beati nell'albo dei santi.

Frattanto, stando tutti in piedi, il Pontefice pronuncierà la grande sentenza della canonizzazione con la formola di uso, mentre le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno a festa per un'ora, annunziando la grande gioia della glorificazione dei santi.

Seguiranno altre cerimonie col *Te Deum*; quindi il Santo Padre celebrerà il solenne pontificale all'altare della Confessione.

Offerte simboliche e regali al Papa.

Secondo antichissima costumanza, verranno offerti al Papa due grossi ceri vagamente dipinti, due grandi pani dorati, due barilotti con entro il vino messi a oro e argento, tre gabbie vagamente lavorate: una conterrà due tortore: l'altra due colombe: la terza altre specie di piccoli uccellatti.

Queste offerte hanno un significato simbolico. Il cero significa Cristo; la fiamma di esso, la luce della sua divinità che i santi ebbero sempre di mira nelle loro azioni.

Il pane è simbolo del cibo spirituale di che si nutrono i santi, e il vino la forza della grazia santificante.

Le tortore simboleggiano la fedeltà dei santi al Signore; le colombe la loro pace e carità; gli uccellatti la brama che i santi stessi ebbero di volare da questa terra alle cose celesti e in seno a Dio.

Terminata la Messa e data la benedizione pontificia, verrà offerta al Papa una borsa di velluto ricamata in oro con entro un'offerta di monete *pro Missa hoc cantata*. In tal modo avrà termine la solenne funzione.

Accanto a queste oblazioni simboliche vi sono poi quelle reali. Le canonizzazioni importano, da parte dei postulatori, obblighi rilevanti che sono infatti crescendo, finchè, dopo papa Lambertini, si è venuti ad una regola quasi fissa. Millecinquantacinque scudi alla segreteria di San Pietro; seimila scudi a Propaganda; vesti, regali ed altro agli ufficiali della Congregazione dei riti, della Curia e Corte romana, della famiglia e cappella pontificia, alle milizie, e via dicendo. Oltre a ciò i postulatori dei beati debbono somministrare paramenti e arredi sacri, necessari al P

ripartirsi come segue: al prelato abbreviatore di curia, che stende la bolla, scudi centocinquanta; all'ufficio delle scrittore segreto straordinario, e per le maiuscole, scudi centosettantacinque; all'ufficio del piombo, scudi ottantasette e mezzo; alla segreteria dei Brevi o pel registro scudi centosettantacinque e mezzo; ed alle spedizioniere sessanta.

Queste le spese obbligatorie, alle quali altre d'occasione si aggiungono sempre. Talchè si dice che Federico Borromeo, rovinato nel patrimonio per la canonizzazione di suo zio Carlo, fosse solito dire ai suoi nepotini:

— Siate buoni; ma non santi..... altrimenti vi ridurrete alla miseria!

Il trono del Papa.

Il trono del Papa si trova in fondo all'abside dinanzi la cattedra. E' di stile del secolo XVI con colonne e timpano di semplice ed elegante struttura: è tutto messo ad oro con questa iscrizione che si riferisce ai santi: *Gloria coronasti eos*.

Sormontano il fornice le statue inargentate sedenti dei principi degli Apostoli San Pietro e San Paolo: nel centro splende raggiante lo Spirito Santo in forma di colomba.

Al di sopra del trono spicca tra raggi dorati un ovale in pittura rappresentante l'Augustissima Triade, eseguita dal Nobili.

Sul fondo di quest'ovale e del trono dispiegasi un ampio drappo di velluto contrataglato con pendoni e lamine d'oro e cadute di velluto rosso.

Questo drappo costa di circa mille metri, valutati a L. 60 l'uno.

Ai lati del trono s'ergono due vaghi ed artistici candelabri alti nove metri.

L'aspetto interno di San Pietro.

Magnifico è l'aspetto interno di San Pietro. I preziosi damaschi rossi trinati a oro che ricoprono gli enormi pilastri e i cornicioni, il disegno di eleganti cascate di parati rossi listati d'oro che pendono nelle grandi arcate, la disposizione dei cornucopi e del numero grandissimo dei lampadari sospesi con bell'ordine nelle ampie navate, la profusione dell'oro e delle stoffe, delle pitture e degli ornati costituiscono un imponente spettacolo.

Oltre i preziosi damaschi, proprii della Basilica, che costarono una somma vistosa sotto Alessandro VII, altri addobbi furono aggiunti, eseguiti dalla Ditta Persico di Genova.

Anche le finestre e le loggie sono messe a festa con parati rossi e oro. Dal due loggiati della facciata interna, sopra le porte d'ingresso, pendono arazzi dov'è inquartato il triregno con le simboliche chiavi, e dall'altra due loggie sottostanti pendono dipinti su stoffe gli stemmi dei Barnabiti e della Congregazione istituita da San Pietro Fourier.

In alto, sul centro dei due orologi, campeggia un grande stemma di Leone XIII dipinto dal Tadolini.

Gli stendardi - I palchi - I lampadari.

Quattro grandi stendardi pendono dalle quattro logge, dette delle reliquie, che s'aprono nei piloni della cupola, sopra le grandi statue. Rappresentano i miracoli operati dai due santi, dei quali, dopo gli autentici processi, la Sede Apostolica determinò la canonizzazione.

Sono ventun mila i posti destinati nei palchi alle persone di merito e di riguardo. Quattro grandi palchi s'inalzano ai quattro piloni della cupola dinanzi le statue di Sant'Elena, di San Longino, della Veronica, di Sant'Andrea.

Da una parte e dall'altra del trono pontificio vi sono altri due palchi in più piccole dimensioni, riservati ai membri delle famiglie regnanti e al sovrano militare Ordine di Malta.

Due altri palchi sono per gli ambasciatori e per la nobiltà romana. Lunghe gradinate servono ai personaggi muniti di speciale biglietto.

Il numero delle candele, che compiono la illuminaria della Basilica, ascende sopra a diciotto mila.

I lampadari, divisi la gruppi, in corone, in ovali, in semicerchio, sorpassano il numero di mille e cento.

Ma del tutto grandiosi sono i due immensi lampadari, uno per parte, situati nelle due arcate dei tracci della crociera, comprendendo ognuno 450 candele. Il cerchio massimo misura dieci metri di diametro.

In complesso, ognuno di questi due gruppi pesa circa due tonnellate.

Si fa il calcolo che per sostenere i lampadari della Basilica siano occorsi per lo meno 40 chilometri di corde.

In caso di bisogni e di disgrazie.

Il Comitato architettonico ha pensato a tutto.

Dietro il trono S. S. Leone XIII ha una serie di camerette appositamente costruite ed addobbate che formano come un appartamentino, pel caso ch'egli si sentisse male od anche solo avesse bisogno di riposo.

In quindici diversi punti del vastissimo tempio, in prossimità delle varie tribune, vennero costruite le ritirate.

Vi sono pure — in previsione d'inevitabili svenimenti e malori di costole rotte — quattro stazioni sanitarie nell'interno della Basilica.

Si sono presi anche i necessari provvedimenti contro i pericoli d'incendio per gli addobbi fatti nella Basilica.

Il servizio di vigilanza, che sarà fatto dai pompieri dei palazzi apostolici, dalle guardie del fuoco, e da altri abili operai (sessanta in tutto) si divide in otto sezioni.

Una conduttura provvisoria si è costruita a garanzia delle tribune, specie di quella della navi crociera, e per la cattedra ove sorge il trono pontificio.

Una pompa sarà posta dietro il trono del Papa.

Nell'attesa delle canonizzazioni.

Roma, 26, ore 10,10. — L'animazione per il grande arrivo dei forestieri, che qui convengono per le canonizzazioni di domani, è già straordinaria, sopra tutto nei quartieri intorno a San Pietro. Si vedono pellegrini di tutte le nazioni, di tutte le leggie. Stamane giunse un treno speciale carico di francesi.

Alle ore sedici d'oggi la chiesa di San Pietro deve essere completamente in ordine. A tale ora la visiterà una Commissione architettonica di collaudo, unitamente a parecchi prelati.

Da stasera e per tutta la notte si raddoppierà la guardia in tutto il rione Borgo. Parimenti nei sotterranei di San Pietro si triplicarono le guardie vaticane, che vi perlustreranno tutta la notte.

Per domani si minaccia uno sciopero di vetturini, avendo essi chiesto un aumento della tariffa per questi giorni, aumento che non fu concesso. Essi si adunarono stasera, decisi a resistere. Si crede che si troverà un temperamento.

***

Roma, 26, ore 16,35. — Tutti i treni giunti oggi sono stracarichi di forestieri, fra cui moltissimi preti.

Essendomi recato alla stazione poco dopo il mezzogiorno, vidi che ognuno fra i principali *Hôtels* aveva mandato tre o quattro « omnibus », i quali tutti erano presi d'assalto dai forestieri in arrivo, come pure le vetture pubbliche. E' notevole che quasi tutti i pellegrini sono muniti d'enormi valigie e baoli, locchè fa credere che moltissimi si tratterranno in Roma oltre le feste vaticane.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale alla Monitore).

Seduta del 26 maggio.

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Villa, Biscaretti e Ferrero di Cambiano con altri 55 deputati hanno presentato una proposta di legge.

La salma dell'onorevole Fratti.

MASSA desidera sapere dal ministro degli esteri se abbia fatto richiesta ai Governi di Atene e Costantinopoli per il ricupero del cadavere di Antonio Fratti e se si proponga, come è preciso dovere di un Governo che abbia alto il concetto delle glorie della patria, di fare tornare in Italia, a spese dello Stato, le ceneri di lui.

VISCONTI-VENOSTA non mancò di telegrafare subito ai nostri ambasciatori di Atene e Costantinopoli; da Atene ebbe notizia che il territorio sul quale il compianto Antonio Fratti era morto è ora occupato dalle truppe turche. Scrisse allora al nostro rappresentante di Costantinopoli perchè fosse identificato e assicurato alla patria la salma di Antonio Fratti.

L'esportazione della seta dal Giappone.

RUBINI, PAPADOPOLI, M. FERRARIS e STELLUTI-SCALA desiderano conoscere se il ministro degli esteri abbia notizia degli introdimenti attribuiti al Governo del Giappone di favorire con premi la esportazione della seta.

VISCONTI-VENOSTA dichiara che il Governo non ha mancato di assumere informazioni. Sebbene i premi riguardino solamente i sudditi giapponesi, tuttavia essi sono in evidente contraddizione col principio della parità di trattamento.

Nei nostri trattati non venne alcuna clausola che possa impedire questi premi. Ciò non ostante, in pensiero della questione che tanto interessa la nostra produzione, ha chiesto informazione al nostro ministro al Giappone, il quale ha annunciato telegraficamente un suo rapporto, in cui esprime la speranza che si possa conciliare il provvedimento del Governo giapponese coi nostri interessi.

RUBINI insiste sulla necessità che il Governo si occupi seriamente della questione, tanto più che altri pericoli ci vengono minacciati dalla Francia.

VISCONTI-VENOSTA conferma che il nostro rappresentante al Giappone è d'opinione che l'applicazione della legge sui premi non sarà per essere nociva, come si crede da noi, alla nostra industria serica.

Circa le privative industriali.

GAVAZZI interroga perchè si mantengono in vigore privative industriali che avrebbero dovuto decadere per tardivo pagamento.

GIUCCIARDINI annuncia i fatti, una nota che successero sotto l'altro Ministero. Venuto al Governo, egli esaminò se ci fossero provvedimenti da prendere, ma, d'accordo col Corpi consultori, dovette riconoscere che solo all'Autorità giudiziaria spettava provvedere. Assicura che per le disposizioni date, gli inconvenienti giustamente lamentati non si riprodurranno.

Aggiunge che la questione sta ora dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Per l'industria serica.

GAVAZZI interroga poi il ministro d'agricoltura e commercio sui provvedimenti che s'intende adoperare per temperare le conseguenze che i premi di esportazione, testè votati dal Parlamento giapponese, porteranno all'industria serica italiana.

GIUCCIARDINI risponde che il Governo si interessa dell'argomento, ed ha già invitato le Camere di commercio e le Associazioni che rappresentano direttamente gli interessi serici ad inviare a lui per vedere se e quali provvedimenti si possano adoperare.

Sulle pretese vessazioni di un delegato di pubblica sicurezza.

CAMPI interroga il ministro dell'interno sulle vessazioni commesse da un delegato di pubblica sicurezza contro una donna indebitamente arrestata ad Abbiategrasso e quivi tenuta per più giorni in carcere.

SERENA, sottosegretario, risponde che una donna arrestata sotto l'imputazione di favoreggiamento di omicidio accusò il delegato di averle dato uno schiaffo, e su questa accusa, sebbene il delegato abbia negato il fatto, si è aperto e pende giudizio avanti l'Autorità penale.

RONCHETTI, sottosegretario per la grazia e giustizia, conclude che la donna cui si riferisce la interrogazione sia stata vittima di arresto arbitrario.

Essa fu rilasciata appena l'Autorità giudiziaria si convinse della mancanza della responsabilità del fatto addebitatole.

La stessa Autorità provvede poi, come afferma il sottosegretario per l'interno, sulla denunzia di violenze o percosse, contro il delegato.

CAMPI replica richiamando l'attenzione del Governo sopra due fatti: 1° che l'arresto venne effettuato senza ordine dell'Autorità giudiziaria dieci giorni dopo l'omicidio che si voleva attribuire alla donna; 2° che la donna fu trattenuta in carcere cinque giorni senza che l'arresto venisse legittimato, giacchè si tratta di fatto arbitrario.

SERENA dichiara che l'arrestata venne subito deferita all'Autorità giudiziaria.

RONCHETTI avverte che l'Autorità giudiziaria ha proceduto subito ai primi atti d'istruttoria, compiuti i quali, ordinò subito la scarcerazione; ed è quindi perfettamente uniformata alle prescrizioni della legge.

Presentazione di un progetto di legge e relazione.

GIUCCIARDINI, ministro, presenta un disegno di legge per convertire in legge il decreto relativo alla proprietà letteraria dell'opera di Rossini, il *Barbiere di Siviglia*.

RIZZO presenta la relazione sul disegno di legge « Modificazione del V capoverso dell'art. 86 della legge elettorale politica. »

Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione del Collegio di Mantova, in persona dell'av. Ferruccio Rocca, e l'elezione del Collegio di Cittadivale nella persona dell'on. Francesco Rosselli.

Sono approvate.

Il bilancio delle finanze.

Si discute in seguito il bilancio delle finanze. Parecchi deputati fanno raccomandazioni.

FROLA, relatore, ricorda parecchie raccomandazioni presentate l'anno scorso a proposito dell'Amministrazione dei Canali Cavour e lamenta che rimangano inesaurite la legge 7 marzo 1881 con danno dello Stato e dei Comuni interessati all'esecuzione di quelle opere.

BRANCA risponde di aver richiamato l'Amministrazione dei Canali Cavour all'adempimento delle disposizioni di legge e promette di dare categoriche disposizioni affinchè siano prontamente compiuti i lavori prescritti dalla legge ricordata dall'onorevole Frola.

Guardie e contrabbando in valle d'Aosta.

FARINET afferma che nella valle d'Aosta accadono fatti di guardie che mandano agenti in campagna per offrire in vendita ai contadini tabacco estero, e poi accertano la contravvenzione di contrabbando ai compratori e spesso questo si fa per vendette personali.

Lamenta poi la deplorevole indulgenza con cui i Tribunali militari assolvono siffatti reati e il metodo del Ministero di rimandare le guardie anche nei paesi stessi dove il reato venne commesso. Cita parecchi fatti accaduti appunto nella valle d'Aosta e prega il Ministro di far sì che i suoi agenti non si rendano responsabili di reati così gravi.

BRANCA dice che lo duole che la quistione del contrabbando, la difesa dello Stato deve essere preparatoria.

Difende l'imparzialità dei Tribunali *(interruzioni)*, all'on. Farinet dichiara che non gli risulta alcuno dei fatti che ha accennato.

Domanda all'onorevole Farinet le prove delle sue asserzioni, promettendo che punirà esemplarmente i colpevoli perchè l'Amministrazione finanziaria vuole difendere lo Stato ma rimanere nella legge.

FARINET si riserva in occasione del bilancio della guerra di adurre le prove documentate dei fatti da lui asseriti.

IMBRIANI ritiene sia opera lodevole il denunciare certi fatti deplorevoli.

***

Presentazione di una mozione firmata da più di 10 deputati:

« La Camera invita il Governo a presentare una modificazione alle disposizioni legislative che riviano ai Tribunali militari gli agenti di finanza accusati di reati in danno di cittadini a causa delle loro funzioni, allo scopo di rinviarli ai Tribunali ordinari. »

BRANCA osserva che il tema della proposta eccitata questa del contrabbando. Dichiara poi che, quando fatti costituenti reati vengono segnalati a carico di guardie di finanza, il Ministero non può fare altro che denunciare i provenienti al potere giudiziario.

GROSSI riconosce che le guardie sovente eccedono nelle repressioni, ma per la verità deve avvertire che questi eccessi dipendono in gran parte dall'essere il loro numero troppo scarso in certe regioni ove infierisce il contrabbando.

Contro il lotto.

Approvansi i successivi capitoli sino al 114.

IMBRIANI, sul capitolo 115 (servizio del lotto), anche quest'anno crede doveroso levare la voce contro questo istituto fiscale, che torna veramente a disdoro della nostra legislazione. Si tratta di una vera tassa imposta sulla miseria e sull'ignoranza, di una bieca esercitata dallo Stato.

BRANCA riconosce che se si potesse estirpare dal nostro popolo la passione del giuoco, sarebbe questo un tale vantaggio morale da poter rinunciare a quasi 81 milioni di introito. Ma pur troppo questa passione inferisce in ogni classe sociale, e delle varie forme di giuoco il lotto è la meno colpevole.

Dichiara però che, finchè non si può abolire questo cespite fiscale, è suo fermo proposito di non estenderlo più di quanto sia al presente. Perciò egli per regola non concederà l'apertura di nuove ricevitorie in quei centri ove non risiedono. Fa voti che sia prossimo il giorno in cui le condizioni morali del nostro popolo e quelle della finanza permetteranno di sopprimere il lotto pubblico.

Approvasi il capitolo 115 colle stanziamento ora proposto; approvansi i successivi capitoli fino al 122.

BRUNETTI GAETANO, sul capitolo 123 *(Coltivazione)*, si augura che il ministro curerà perchè la cultura del tabacco indigeno, invece che osteggiata, sia protetta ed incoraggiata dall'Amministrazione.

BRANCA spiega all'on. Brunetti in quale senso debbano interpretarsi le sue parole che non conviene estendere la coltivazione del tabacco.

Si approvano i capitoli dal 123 al 125.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Nicosia, Angelo Maiorana Bonanno; Giuseppe Landisi Lovanio, Emilio Forini; Ferrara, Giuseppe Raffini. Le prime due saranno poste all'ordine del giorno di venerdì e le altre due in quello di sabato.

Un arrestato battuto da un carabiniere.

BOSDARI e CELLI desiderano sapere se sia vero quanto pubblicarono alcuni giornali, secondo i quali Peperaio-Schiaroli di Ancona, arbitrariamente arrestato dai reali carabinieri, sia stato poi da questi lungamente bastonato e ferito.

SERENA, sottosegretario, dice che l'operaio Schiaroli fu arrestato per ubbriachezza molesta; cadendo in camera di sicurezza, si abbandonò ad eccessi, tentando divellere intervenire un vice-brigadiere dei carabinieri, col quale lo Schiaroli ebbe una colluttazione. Il giorno seguente lo Schiaroli fu rilasciato, dopo aver sottoscritta una dichiarazione nella quale si diceva che si era ferito da se stesso cadendo nella camera di sicurezza. In seguito ritirò questa dichiarazione.

L'inchiesta fatta dall'Arma dei carabinieri conclude che le ferite sarebbero state riportate dallo Schiaroli nella breve colluttazione avvenuta nella camera di sicurezza. Sui risultati di questa inchiesta saranno presi gli opportuni provvedimenti disciplinari. L'Autorità giudiziaria ha poi iniziato un processo.

BOSDARI espone in quali circostanze avvenne l'arresto, soggiunge che lo Schiaroli fosse in istato di ubbriachezza.

La Schiaroli fu malmenato dal vice-brigadiere dei carabinieri soltanto perchè faceva rumore nella camera di sicurezza e batteva la porta. All'indomani fu rilasciato e fece la dichiarazione, in seguito alle intimazioni dei carabinieri, ma poi la ritrattò. Gli preme di notare che qui non si tratta di fatti isolati ma di un vero sistema ed invece dal Governo efficaci provvedimenti.

MONTI-GUARNIERI rileva come il fatto delle lustrazione e vessazioni inflitte allo Schiaroli sia stato deplorato da tutta la cittadinanza di Ancona, senza distinzione di partito.

SERENA esclude nel modo più assoluto che gli inconvenienti siano riferibili ad un sistema. Il Governo non manca di punire gli eccessi degli agenti; d'altronde la casa è ora avanti al magistrato.

***

Il PRESIDENTE annuncia che sono approvati cinque progetti di legge relativi ad eccedenze di spese, per cui s'erano tenute aperte le urne.

IMBRIANI ed altri 10 deputati chiedono ora che si verifichi se la Camera è in numero.

Il PRESIDENTE fa osservare che, se la Camera non risulta in numero, bisogna rimandare la seduta a venerdì, essendo domani giorno festivo.

IMBRIANI insiste.

PINCHIA fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero, e quindi, a tenore del regolamento, s'intende convocata per venerdì. I nomi degli assenti senza regolare congedo saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è levata alle ore 20,6.

Venerdì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

La Camera è oggi più squallida di ieri. Sono presenti trenta e quaranta deputati. Evidentemente gli onorevoli risentonsi oggi della ricorrenza di San Filippo, gran festa romana. Non si presta assolutamente attenzione alle interrogazioni, quantunque il presidente on. Chinaglia le lasci prolungare oltre un'ora e mezzo.

Quando si votano i piccoli progetti di legge, Imbriani, vedendo le urne per cinque votazioni, dice: « Veramente se ne potrebbero votare soltanto tre, conforme al regolamento. »

Chinaglia: « Onorevole, vada là! » *(Ilarità)*

Diverse voci: « Ma si fece sempre così. »

Imbriani: « Bene, andiamo là. » *(Risa)*

Chinaglia, vedendo i già scarsi deputati assottigliarsi, appena deposte le palline nelle urne, dice ridendo: « Prego gli onorevoli a tornare; altrimenti resteremo coi banchi. »

In fine di seduta si ebbe un curioso incidente. Non avendo l'on. Rudini voluto prendere in considerazione la mozione *Bovio*, questi esclama: « Col non accettar mai la discussione, trasformerete la Camera in semplice Consiglio provinciale. » *(Ilarità; rumori)*

Imbriani: « Ma dunque, risponde o no?

Rudini, appoggiando il capo al braccio, guarda verso destra, tamburando sul banco.

Imbriani: « Dunque quando? » *(Ilarità)*

Rudini continua a tacere.

Imbriani: « Ebbene, propongo che la si discuta domani. » *(Rumori)*

Presidente: « Allora metto ai voti la proposta di Imbriani. Chi approva... »

Imbriani, interrompendo: « *Pardon!* Domando l'appello nominale. » *(Esclamazioni)*

Intanto Imbriani, che ha raccolte rapidamente 15 firme per la richiesta dell'appello nominale, sale frettoloso alla Presidenza a presentare la domanda, ne valgono a persuaderlo a desistere alcuni colleghi.

Presidente: « Ma questo appello è una minaccia contro di me? »

Imbriani: « No, è contro il Governo che non ha nemmeno tenar riunite il suo ovile. » *(Ilarità prolungata)*

Intanto si comincia *pro forma* l'appello. Rudini esce, seguito da molti deputati, conchè rispondono poco più di una ventina.

Il curioso si è che nelle votazioni segrete vi fu il numero legale. Intanto Imbriani ottenne di farci far vacanza domani, perchè, scemato il raggruppamento, quando la Camera non risulta in numero all'inizio convocata per il giorno dopo, purchè non sia festivo.

Cose d'Africa

Una lettera di Baratieri ad Albertone

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,20:

Havvi chi assicura che al Ministero della guerra era giunta da Trento una lettera per essere consegnata al generale Albertone appena questi fosse giunto in Roma. La lettera, a quanto ne dice ora qualche amico del generale, era del Baratieri, il quale mandava all'antico camerata il suo bentornato, mostrando nello stesso tempo vivo desiderio di avere con lui un colloquio; colloquio che Albertone rifiuterà mandando fallo per malattia plausibili ragioni.

La situazione del Benadir.

Roma, 26, ore 21,15. — L'*Opinione* dice che il Governo ha ricevuti rapporti dal Benadir, ma alcuni contengono di notevole.

La Commissione d'inchiesta per l'Africa.

Roma, 26, ore 22. — La Commissione d'inchiesta per l'Africa sarà composta, oltrechè dei generali San Marzano e Saletta, del tenente-generale Adami, ispettore delle costruzioni d'artiglieria.

Timori russi per Massaua.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 18,20:

L'idea che l'Italia possa abbandonare Massaua spaventa i giornali russi. I quali temono che l'Eritrea finisca per cadere nelle mani dell'Inghilterra, la gran rivale della Russia.

Ecco cosa scrive in proposito un giornale diffusissimo, il *Birgerya Viedomosti (Gazzetta della Borsa)*:

« Quando non vi saranno più complicazioni in Oriente, è fuor di dubbio che la Francia e la Russia, provate amiche dell'Abissinia, si adopreranno con tutte le loro forze affinchè Massaua non cada nelle mani inglesi, sempre sperte per arraffare una preda coloniale, ed a questo intento le due Potenze troveranno certamente un valido appoggio nell'imperatore di Germania, il quale è sempre pronto — e lo dimostrò l'anno scorso a proposito del Transvaal — a rintuzzare le cupidigie, lo spirito conquistatore dell'Inghilterra.

« Ed anche di un altro progetto siamo informati..... E chissà che allora Massaua non sia di questa tre Potenze comprata dall'Italia per farne un regalo a Monelik, il solo che abbia diritto al conquarto, avendo imprescindibile necessità di un porto nel Mar Rosso? »

La condanna dei martirizzatori di un bambino.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,50:

Stasera è terminato il processo contro quel l'Alberto Grégoire, imbianchino, sua madre e la ragazza Luisa Deshayes, ganza del Grégoire, che a lungo martirizzarono e poscia abbandonarono morente per via il bimbo Pietro, d'anni 8, figlio legittimo del Grégoire.

Dallo svolgimento del processo risultarono circostanze orribili: il Grégoire faceva abbruciacchiare i piedi e le mani del bimbo sovra una stufa, lo percuoteva in testa con un martello, ecc.

Il Grégoire fu condannato ai lavori forzati a vita; sua madre e la Deshayes a 5 anni di carcere.

Un furto di cinque cannoni.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 19,40:

Un telegramma da Nuova York reca che colà furono rubati cinque cannoni di bronzo nel forte di Clinton. I ladri penetrarono dalla parte del fiume e misero essere disturbati poterono caricare i cannoni su d'un piroscafo che attendeva alla riva.

Il guardiano del castello e le sentinelle furono arrestati.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio.

Furono, in generale, assai lievi i danni recati alle campagne dalle brinate che si ebbero nei primi giorni della decade; si lamenta invece la persistenza del tempo umido e freddo che favorisce lo sviluppo dei parassiti nei frutteti e negli ortaggi ed è di sensibile danno al frumento, che in molte località è ingiallito; si spera sempre nel tempo bello, caldo, costante ed intanto si continua a raccogliere il fieno che dà prodotto buono ed abbondante e si continua con buone promesse la campagna bacologica.

La vite è in generale sana e sono pochi gli accenni di invasioni parassoriche e crittogamiche.

In quel di Napoli la peronospora ha gravemente danneggiato il raccolto delle patate. Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località della provincia di Benevento e Bari.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Petrucelli, consigliere di appello a Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Melegari, sostituto procuratore d'appello a Brescia, è nominato sostituto generale alla Corte di Cassazione di Roma — Raimondi, sostituto generale alla Corte d'Appello di Catanzaro, è tramutato alla Corte d'Appello di Roma.

Tribunali. — Pireddu, giudice a Sassari, e Troise, giudice a Napoli, sono nominati vice-presidenti di Tribunali e destinati il primo al Tribunale di Cagliari ed il secondo a quello di Catanzaro — Greco, giudice a Cosenza, è trasferito a Catanzaro — Cancellieri, pretore a Messina, è nominato giudice di Tribunale e destinato a Caltanissetta.

Preture e Cancellerie. — Venne assegnato lo stipendio di L. 2800 ai pretori Isaardi a Strevella ed a Mosca al quinto mandamento di Torino, Rancilla a Savona, Viani a Borgomanero, Enia a Torino — Denatoni, uditore giudiziario, applicato al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al terzo mandamento di Torino — Demolinari, cancelliere al Tribunale di Savona, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è trasferto al Tribunale di Pavullo nel Frignano, percependo la stessa indennità — Risi, cancelliere al Tribunale di Spoleto, è trasferto al Tribunale di Savona — Destefanis, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pallanza, è nominato vice-cancelliere a Casalmaggiore — Morina, vice-cancelliere di Pretura a Casalmaggiore, è trasferto alla Pretura di Pallanza per sua domanda — Busciani, cancelliere al Tribunale di Massaua, è trasferto alla Pretura di Firenze — Cancitori, vice-cancelliere al Tribunale di Roma, è incaricato di funzionare da cancelliere al Tribunale di Massaua.

Notari, provvedimenti relativi, esito di concorso, ecc. — Torricelli, notaio a Taglioli (distretto di Novi Ligure), è trasferito ad Oyada — Ducrano, notaio ad Orbassano, è traslocato a Bricherasio — E' concessa la proroga al 18 dicembre, corrente anno, al notaio Oliva per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Mergozzo.

Il ministro di grazia e giustizia pubblica pure sul medesimo Bollettino una circolare, colla quale si invitano i procuratori di Corte d'Appello e i presidenti dei Consigli notarili perchè i notai si attengano strettamente all'osservanza dell'articolo 8 del regolamento 19 luglio 1894, circa le domande di iscrizione nelle liste amministrative.

Pubblica inoltre l'elenco delle deliberazioni prese dalla Commissione di statistica giudiziaria notarile nelle sedute di maggio e l'elenco dei candidati che risultarono idonei a coprire i posti di uditore giudiziario.

I concorrenti furono 352. Parteciparono agli esami 259. Risultarono approvati 204.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Canegallo pel canonicato e penitenziario del Capitolo della cattedrale di Tortona, al sacerdote Rollino pel beneficio parrocchiale di Sant'Antonio in Casanavati (frazione di Genova); al sacerdote Baglio per il Beneficio parrocchiale di San Carlo Grotte (Strambino); a Boarino per quello di Sant'Antonio Lavino ed a Cialfa, per quello della Natività di Maria in Chiomonte. — Venne autorizzata la concessione del regio placet alla Bolla vescovile, con la quale il succedute Tarello si conferisce il canonicato del Capitolo della cattedrale di Biella.

Sono autorizzati: il parroco di Centallo ad accettare i legati Cambiano; la Confraternita di San Giovanni Decollato in Demonte ad accettare i legati Demeri; il parroco di Ghemme ad accettare il legato Gianoli ed infine la Fabbriceria parrocchiale di Martignana Po, il legato Fraioni.

Un altro cinematografo in fiamme a Parigi.

Sul Boulevard Poissonnière a Parigi, è stabilito, da qualche tempo, un cinematografo. L'altra sera, verso le 18, mentre si trovavano nella sala una diecina di persone, il movimento del cilindro del cinematografo si rallentò: l'impiegato allontanò allora i due carboni che producono la scintilla elettrica, ma il corpo incandescente che produce la luce aveva avuto il tempo d'infiammare la pellicola di celluloide che circondano il cilindro. Guizzò una fiamma, la quale comunicò il fuoco alle tende che attorniano l'apparecchio.

Gli spettatori fuggirono gridando: *Al fuoco!*, mentre un nugolo di salvatori si precipitavano nella sala, strappando gli addobbi infiammati. Una persona che passava per la via credette anzi di dover sfondare con una bastonata il cristallo che si trovava alla porta della sala, il che aumentò l'emozione.

Infine i pompieri giunsero ed inondarono la sala, ove già non v'era più fuoco. Un tubo si pompa esplose, sopprimendo violentemente la folla dei curiosi.

I guasti ascendono a 2000 franchi circa.

Un servizio d'ordine dovette essere organizzato per ristabilire la circolazione sul boulevard.

Navi in viaggio.

Colon, 26 (*Stefani*). — È giunto il *Rio Janeiro*.

New York, 26 (*Stefani*). — È giunto il *Fulda* ed il *Clio*.

Confederazione fra costruttori, artisti ed industriali del Piemonte.

Per la legge di vicchezza mobile.

Il Consiglio, in sue sedute delli 20 e 26 corr., esaminò e discusse il progetto dell'on. Branca per le *modificazioni alle leggi concernenti l'imposta di ricchezza mobile*; e pur riconoscendo che la relazione è ispirata al concetto di una giusta perequazione, — ciò che senza dubbio è nelle intenzioni del proponente, — trovò però che l'estensore del magoli articoli costituenti il progetto stesso fu ben lungi dall'interpretare il proponimento di equità e di mitigazione che apparisce nella relazione.

Certe dizioni di alcuni articoli, lasciando loro tutta la parvenza di favorevoli concessioni, rendono le concessioni stesse illusorie, o quanto meno soggette all'arbitrario giudizio degli agenti fiscali.

Certe modificazioni e proposte si tradurranno indubbiamente in altrettanti gravami, vessazioni e inconvenienti d'imposta, la quale in molti casi verrà ad essere duplicata di quella attuale, a tutto carico degli industriali.

Infatti l'art. 11, uno dei più importanti, assoggetta all'imposta i salari, le mercedi giornaliere e le retribuzioni (e si vorranno ben comprendere anche quelle in natura, come vitto ed alloggio) superiori alle L. 3 50; ed obbliga direttamente l'industriale a pagare la tassa, accollandogli il diritto di rivalsa (?) verso gli operai.

Ora, siccome nella pluralità dei casi, data la condizione precaria d'impiego degli operai delle industrie private, la mercede giornaliera di lire 3 50 non rappresenta che lo stretto necessario per vivere, l'industriale si troverà nella dilemma: necessità o di pagare una doppia imposta, o di mettersi in conflitto cogli operai per la famosa rivalsa.

Coi successivi articoli, si estende agli agenti ed alle Commissioni la facoltà di visitare i libri di commercio dei contribuenti (!!)

Si sottopongono a tassazione i crediti non cassati a regolare scadenza, crediti che in verità rappresentano per il commerciante e per l'industriale un danno sofferto, e vengono invece considerati, dall'estensore, come una fonte di reddito.

Si regola la formazione e la durata in carica delle Commissioni, con ordinamenti tali che menomano le forze della già troppo debole tutela del contribuente.

Si dispone che le pubbliche Amministrazioni non possano pagare ai loro creditori, se questi non presentano certificato dell'agente delle tasse, dal quale risulti che hanno pagato regolarmente l'imposta dovuta; e che non si possa ottenere licenza per succedere nello esercizio di un commercio e di un'industria già esercita da un altro individuo, se non si prova con analogo certificato dell'agente che l'antecessore non lasciò debito d'imposta, o se non si paga in sua vece le quote dell'anno corrente e di quello anteriore.

Non è chi non veda l'enormità di queste disposizioni, le quali si direbbero escogitate non solamente per far pagare fuor di misura, ma altresì per disturbare, stancare, vessare, opprimere l'industriale.

Per questi motivi la Confederazione, accogliendo le conclusioni della sua Commissione, incaricata di riferire su questo progetto, espresse il voto: 1° Che il progetto sia emendato in modo veramente consono ai bisogni dell'industria e dell'economia nazionale; 2° Che la relazione sia presentata alla Commissione del bilancio, raccomandandola agli onorevoli signori deputati affinchè siano preso nella meritata considerazione le ragioni espresse per ottenere lo scopo che si propone.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il parente di un santo nominato conte.

Colombi viaggiatori.

ROMA, 25. — Il Papa ha nominato conte il signor Enrico Pietro Fourier de Bacourt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese, attualmente in disponibilità.

Il signor Fourier de Bacourt è il più prossimo parente e capo della famiglia del beato Pietro Fourier, il quale giovedì sarà elevato all'onore degli altari.

— Per cura della Colombofila Romana, si sono fra i soci una gara di volo da Cortona a Roma, km. 151 500. Dieci furono i concorrenti. I 250 colombi furono lanciati da Cortona alle 6,32; essendo però il tempo nebbioso e quindi poco favorevole, il primo colombo di Farelli Paolo non giunse che alle 2 10'24", impiegando ore 4.11'22", raggiungendo una velocità di m. 595 080 al minuto primo. Il secondo, di Cappelli Alessandro, m. 592 270; il terzo, di Casa Vittoria, m. 591 270; il quarto, di Lodi Gualtiero, m. 570 000.

Furono premiati con medaglia di bronzo Farelli, Cappelli ed il cav. Rosa.

Non si può conferire la medaglia d'argento, perchè nessun colombo raggiunse la velocità di km. 10 all'ora.

Scoperta di tombe romane.

CAGLIARI 24. — Lungo la strada provinciale in costruzione fra il Comune di Ballao e San Vito, in-

Spettacoli di giovedì 27 maggio.

CARIGNANO, Vitascopio Edison; ore 14 *Matinée*; ore 20,30 tre rappresentazioni.

ALFIERI, ore 15,30 Confetteria Fruttelotto; ore 20,45 (Comp. drammi Gramatica-Raspantino) *Dove e le spie*, commedia.

GERBINO, ore 15,30 e 20,45: Rappresentazioni dei fantocci Holden.

BALLO, ore 20,45 Compagnia d'operette Calligaris: *Fiordaliso* in *Tulipe*, operetta.

TIRO INTERNAZIONALE: Tiro al Piccione. Aperto tutti i giorni; i colpi 25 cent. Ponte Regina Margherita. Tempo di pioggia Tiro coperto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Via delle Rosine 24*) Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30 Spettacolo di varietà.

Di prossima pubblicazione:

C. A. GERBAIX DE SONNAZ

Studi storici sul Contado di Savoia e Marchesato in Italia

Un volume in-8° grande L. 6

meno scoperte varie tombe, gindicate dell'epoca romana. In esse si rinvennero vasi di varie forme e grandezze più o meno eleganti e ben conservati.

Nato in carcere.

SASSARI, 24. — Giorni or sono Pasqualina Diana, di Bono, che nel cellulare attende il giudizio della Giuria per aver ucciso il suo seduttore, dava alla luce un bambino.

Ieri, alle 17, il neonato veniva condotto nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe, dove il reverendo Arcidiacono gli impartiva il battesimo.

Una signorina gentilmente premurosi a tenere al fonte l'innocente, cui fu imposto il nome di Felice.

Il suicidio del presidente della Deputazione provinciale di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 15:

Testè il comm. Francesco Lattanzio, presidente della Deputazione provinciale di Bari, si uccideva precipitandosi dal secondo piano della sua abitazione. Morì subito.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Evasione di un detenuto che incarcera il suo custode.

Châtillon, 26 maggio.

(Corr....) — Déjanaz Giuseppe, un giovinastro del peggiore stampo, stava scontando nelle carceri mandamentali di Châtillon una pena di due mesi di reclusione, inflittagli per avere percosso nella persona e danneggiato nei beni la vecchia madre cieca.

Ieri, martedì, in sul mattino, il detenuto si fece autorizzare per ottenere riguardi dal suo custode. Ma la pietà di costui fu dal mariuolo mal ricompensata, poichè, colto il destro, egli si rivoltò dallo suo mani e se la svignò, riuscendo a rinchiudere nella carcere il suo carceriere!

Però, nell'uscire di gattabuia così in fretta, cogli abiti sconosciuti, colla cera scanvolta e col fare guardingo e sospettoso, fu osservato da alcuni cittadini, che lo inseguirono.

Dopo una rincorsa sfrenata nelle campagne che fiancheggiano Châtillon, e malgrado le minaccie del fuggitivo che si appressava a scagliar sassi contro i suoi inseguitori, egli fu fermato dai signori Artaz Giovanni, Sartan Albino e Amerotin Antonio, che tra le risa ed i motteggi della folla che si accalcava dietro di loro, lo ricondussero donde era uscito.

Il Déjanaz riprigliò il posto del carceriere detenuto, che certo non si riprometteva una così pronta sostituzione e liberazione.

ALESSANDRIA.

30 maggio. (Gazzetta). — **Altri morti.** — Nel tristo avvenimento del ricovero di mendicità deb'bonno registrare altre vittime. Ne sarà stimane mentovata Marchisa Antonia, Veglino Rocco, Mascarino Gio. Battista, Caligaris Giuseppe.

Lasciano però speranza di vita i ricoverati Rocca Luigi, Ferro Stefano, Marchisa Lorenzo, Mascarelli Domenico, di altri sembrano fuori di pericolo.

L'assistenza dei medici, delle monache, degli amministratori è continua e degna d'ogni encomio.

La Commissione, nominata dall'autorità giudiziaria, e composta dell'ingegnere-capo del genio civile, dell'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico delle Gabelle e del chimico Astolfi, potè constatare che la disgrazia avvenne per la dissipazione di due tubi, che permettevano la sperdimento di gas carbonico.

Il calorifero funzionava da cinque anni. L'ammasso storco, prima di accendersi, venne visitato e pulito. Il guasto quindi è recente e costituisce così esclusa qualsiasi responsabilità a carico degli inservienti.

AOSTA.

30 maggio. (Corr.....) — **Banchetto politico.** — Il banchetto d'onore offerto dalla Società democratica di questa città al deputato del collegio marchese Carlo Compans di Brichanteau, e che questi si compiaceva di accettare, è stato definitivamente stabilito per il giorno 6 giugno — commemorativo della promulgazione dello statuto — alle ore 17 1/2. Esso avrà luogo nel politeama Politeama. Ne assumono il carico il signor Dalle Luigi. Le adesioni al banchetto dovranno recapitarsi al sindaco di Aosta prima del 30 maggio. Si ritiene che i commensali saranno un trecento.

— **Nomina di sindaco** — Adunato per eleggere il proprio sindaco in surrogazione del testo defunto signor Vuillerz, il Consiglio comunale di Arvier domenica scorsa nominò a tale carica il signor Costantino Rocco, il quale dichiarò di accettare la nomina.

30 maggio. (Corr.....). — **Investigazioni attorno ai reati.** — Ieri si ripigliarono il pressimo mese in corso i cinque rignati nell'alta valle d'Aosta con un'altra esplorata.

Si stanno ora arruolando squadre di giovinotti, che verranno addetti ai lavori di esplorazione.

Incaricati governativo delle operazioni è il conte Sergnetta.

ASTI.

30 maggio. (Astì). — **Consiglio comunale - Acquisto in trattativa - Apprezzamenti.** — Sono presenti 27 consiglieri. Presiede il sindaco Garbiglia.

Dopo alcune osservazioni del consigliere *Ottolenghi*, il quale dichiara di mettere a disposizione del Comitato costituendo per la refezione scolastica lire 300 si approvò la discussione sulla scelta del fornitore per la fornitura Anti-Montemagno.

La discussione procedeva animata, quando inconsciamente. Ritirato l'assessore *Bosco*.

Demonti torvatile pensare senz'altro all'ordine del giorno.

Della Rizza ritratte le osservazioni del collega Grandi e domanda una soluzione pronta dell'interpellanza.

Sorra si preoccupa del lato finanziario e vuol sapere dove finchè si concederà le credenziali che intende porre il concessionario per l'esecuzione del tracciato dell'Alla.

Prendono ancora la parola *Adorni, Bottino, Grandi, Sorra, Amandio, Polidori, Penna, Artom Vittorio, Ghersino*.

Infine il *sindaco*, prima di mettere in votazione l'ordine del giorno Sorra, sospende la seduta. Quando la seduta è ripresa, i consiglieri non sono più in numero.

CORTEMIGLIA.

31 maggio. (*Vedi*). — **Il mese del fulmine.** — In un'ora, cioè dalle sei pomeridiane alle sette, sulla casa di un certo Adalino Vigliero, devastando la contigua, si percorrevano in breccia aperta nel muro stesso, gruppo a coprire della stalla un grosso bue, che per sinistro morì istantaneo. Un vicino somaro, dalla parete laterale attigua, veniva per colpito sino all'orlo posteriore destro. I famigliari stessi ebbero a risentire la violenza del gas sconcertato, tuttora in pericolo di respirazione.

GATTINARA.

30 maggio. — **Un fulmine.** — Oggi un fulmine colpì certo Zanone Francesco di qui, cantoniere provinciale, nel prossi di Ghislarengo, il mentre si era riparato sotto una pianta che fu sparcchiata. ed il disgraziato, oltre di essere stordito, fu leso in una gamba, per cui dovette esser trasportato a Vercelli.

OMEGNA.

30 maggio. — **Grave disgrazia e vittime.** — Ieri, verso le ore 18, alcuni operai muratori che si trovavano sopra uno scoglione, avvertirono uno scoscendimento del terreno sul quale lavoravano. Tutti fuggirono, alcuni furono svelti ed appigliarono alle erbe e pianticelle della montagna; ma subito si determinò una frana di circa 30 metri di lunghezza e larga 20, ed in quel baratro vennero trascinati due degli operai, certo Casalegno Giuseppe che se la cavò con leggiere ferite, e certo Perlinghi Giacomo, che venne sepolto da un grosso cumulo di circa 4 m. c., che lo schiacciò in modo orribile.

Lo stesso della frana non è ben preciso, ma sembra che già da alcuni giorni fosse stato avvertito il personale.

Intanto l'autorità fa indagini per sapere a chi incombia la responsabilità della disgrazia.

— **Una donna vittima del temporale?** — Nella frazione del comune di Casale Corte Cerro, ieri mentre si rinvenne il cadavere di certa Adamino Angelina con una ferita alla testa.

Voglia che la poverina sia stata colpita dal fulmine nel temporale di quella notte ma l'autorità giudiziaria indaga se si tratti di disgrazia o di delitto.

PINEROLO.

30 maggio. (*Vedi*). — **Il Consiglio comunale** si radunerà oggi alle ore 15 in seduta ordinaria. Risulta presenti 23 consiglieri.

Presiederà il sindaco ing. Boglo.

Il consigliere *Rivoir* chiede spiegazione al sindaco sulla misteriosa chiusura degli sparo di cui alle ore pomeridiane. Lo stesso riferisce come ciò perfettamente gratuitamente all'ordine ed al servizio pubblici.

Il sindaco passa tutte le maggiori spiegazioni, assicurando che la disposizione regolamentare sulla materia avrà la sua esecuzione.

Il consigliere *Peyrot* interpella il sindaco circa il danno d'inondazione nelle zone irrigue.

Il *sindaco* risponde che la questione sarà a tale riguardo nell'imminenza stessa sarà deferita al giudizio di arbitri a seguito del capitolato.

Il consigliere possede quindi alla nomina di un membro effettivo della Deputazione del Collegio elettorale mandamentale in sostituzione del consigliere avv. Alf. Achille Modena.

In ultimo il Consiglio prende conoscenza del rendiconto del Comitato per [illegible] a festeggiare il ritorno delle truppe reduci dalla campagna.

SUSA.

30 maggio. (Corr.). — **Per un atto coraggioso.** — Ieri la civica municipale rinnovò l'attestazione di sua simpatia a quel distinto cittadino che venerdì scorso il signor Lanino Cesare, impiegato alla Dogana di Susa, con generosa slancio, salvava la vita a due bambini che, precipitati nella Dora, correvano pericolo di annegare.

VERCELLI.

30 maggio. (Corr.). — **Elezioni politiche.** — Martedì si compirà la chiusa delle elezioni riguardanti la costituzione del consorzio Elvera.

— **Teatro.** — Rappresentazione assai abbo ieri sera il dramma *Non si sa mai* del teatro Cesare Bonoria. Gualtiero si chiamato tre volte alla ribalta colgli esecutori. Il lavoro lasciò ottima impressione.

Leggete in quarta pagina

Il Castello dello spina

REATI E PENE

Un processo per bancarotta e truffa in Milano.

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 15,45:

È terminato oggi dinanzi a questo Tribunale il processo contro 11 persone imputate rispettivamente di truffe, falso in cambiali, appropriazioni indebite, bancarotta semplice e fraudolenta.

Gli imputati sono: Pietro Platner, ex-commerciante, Vermuzzi conte Giorgio di Cremona, pure ex-commerciante, Forchino Edoardo, Puppo Giuseppe, Puppo Valentino, Piovani Enrichetta, Gojon Vittore, Veronesi Giulio, Torricelli Antonio, Ferdinandi Giovanni, Oliva Giuseppe.

I primi tre sono detenuti: il Puppo Giuseppe, colpito da mandato di cattura, è latitante; gli altri sono a piede libero.

Dall'atto d'accusa si rileva che il Platner, quale socio della Ditta G. Vermuzzi e C., dichiarata fallita nello scorso anno, distrasse quantità di merce a di danno a danno dei creditori; inoltre si appropriò delle cambiali pel valore complessivo di L. 6000, affidategli per certi pagamenti e da lui scontate alla Banca di Como; così infine delle cambiali con firme false appositamente da lui fatte apporre da terzi.

Tanto il Platner che il Vermuzzi sono poi imputati di bancarotta semplice e fraudolenta e di truffe in danno di Stefano Luraghi e Stringhini Torquato, che fornirono alla Ditta Vermuzzi e Platner delle grosse partite di vino non pagate o pagate con cambiali di scarso valore.

Complici del Platner e del Vermuzzi sono pure tutti gli altri imputati.

Furono ascolti l'Oliva, il Veronesi, Puppo Valentino, il Piovani ed il Gojon. Furono condannati: il Platner a 2 anni e 3 mesi di carcere; il Vermuzzi a 1 mese; il Forchino a 2 anni e 9 mesi di carcere. Il contumace Puppo Giuseppe fu condannato a 3 anni e 3 mesi di prigione; Torricella a 2 anni e 3 mesi; Ferdinandi a 2 anni e 3 mesi. Questi ultimi due erano a piede libero, ma si mantennero contumaci.

Il fratello di un cardinale condannato in Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 20,15:

Oggi il Tribunale condannò certo Gorti, fratello dell'omonimo cardinale, e certo Cucchi, entrambi impiegati dell'ufficio di controllo municipale, rispettivamente a due mesi e venti giorni e due mesi di detenzione, per aver istigato alcune donne a fare contrabbando di zucchero per recarsi a vendere a certi negozianti, coi quali giovani poi la contravvenzione, il cui ricavo naturalmente veniva in parte a vantaggio degl'impiegati del controllo.

I socialisti di Genova.

Genova, 26, ore 20,15. — Il pretore condannò cinque socialisti a 50 lire di multa per aver ricostituito la disciolta Lega socialista.

Amor bendato.

(*Mete d'Amor di Torcelli*).

Torcelli, 25 maggio.

(Lez) — Non si tratta del dolce idillio di Salvatore Farina, ma di una cieca passione amorosa che condusse il contadino Falla-Caravino Antonio sul banco delle Assisi.

L'accusato ha 25 anni ed ha già dovuto rispondere ai Tribunali per qualche piccolo truffa e altri simili reati. Ancor giovane contrasse con certa Falla-Ceri Giuseppina, la quale, dapprima, aveva volentieri accolti gli omaggi del giovanotto, una conoscenza poi di carattere brutale, violento e annotato nei registri dei Tribunali, nè ne aveva più voluto sentire ne parlare nè bruchetticlo.

Falla-Caravino, perduta alcun la testa, per le repulse della sua bella, la minacciò più volte con una pistola, sparandole anche contro di lei, senza ferirla però, e perseguitandola anche in casa dei parenti, dove essa si era rifugiata per sfuggire alle sanate gelosie dell'amante.

Nel giorno 29 novembre tesa il Falla-Caravino, incontra sulla piazza della chiesa di Candelo la Falla Giuseppina, che si recava alla Messa con una zia, e senza dire parola le si avvicina e le vibra due rigorose coltellate al ventre, per cui la giovinetta fu messa in pericolo di vita.

Il Falla-Caravino, datosi dapprima alla latitanza, venne arrestato a Mottalciata e tradotto al giudizio delle Assise.

Nel dibattimento confessa senz'altro il suo delitto e non cerca menomo di attenuarne la gravità. Le deposizioni dei numerosissimi testi sono schiaccianti. Tutti s'accordano nel dichiarare che il Falla-Caravino aveva più volte minacciata la vita alla Falla Giuseppina, che, impugnando altra volta la rivoltella, le aveva detto: *Questa per te* e che l'aveva in seguita anche fuori del paese e dove questa si era ricoverata per scampare alle minaccie.

La requisitoria del P. M. è breve, e breve anche l'arringa della Parte civile (avvocato Bonino di Biella).

La Difesa (avv. Rigotti) sostiene la provocazione e invoca la semi-infermità di mente.

I giurati nel loro verdetto escludono la provocazione e riconoscono le attenuanti, per cui la Corte condanna il Falla-Caravino Antonio a 17 anni, sei 2, cinesi 28 di reclusione, danni e spese, interdizione dei pubblici uffici.

Presidente: Gazzone; P. M.: Guiller; Cancelliere: Riva.

SPORT

Tiro a segno nazionale.

Premio Remunerativo per studenti.

Il colonnello comm. Hernandez, per la Gara Comunale che avrà luogo domenica, lunedì e martedì prossimi 28 e 29 maggio e 1° giugno, ha regalato un orologio con stemma del tiro a segno da distribuirsi fra tutti gli studenti delle Università, degli Istituti e delle Scuole secondarie iscritti nella Società di tiro a segno, mediante un concorso a 2 metri per quelli di 2ª categoria e a 300 metri per quelli di 1ª categoria e scelti, con una serie unica di dieci colpi esenti da tassa.

Il torneo di schermo a Genova.

Genova, 26, ore 19,10. — Stamane è finita la *poule* decisiva alla spada nel torneo internazionale di schermo. Ecco il nome dei vincitori: 1° premio, Edgardo Di Benedetto, di Palermo; 2° premio, Ruggero Tiberini, di Livorno; 3° premio, Armando Guesti, di Genova; 4° premio, capitano di vascello Salvatore Morello, che vinse un brillantissimo assalto contro il capitano di fanteria austriaco Brosch.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Una commedia fischiata... ed una poco buona, ecco le due novità di ieri sera.

La fischiata è quella del signor Orsolo Mendelli *Tanglettinando*, due atti di imitazione scipita, priva di ogni comicità, ricca di molte ingenuità, scritta in una lingua quasi barbara e mancante di ogni interesse nell'invenzione, ogni satira nell'intenzione, di ogni spirito d'arte nella esecuzione. La sorte è stata dunque avversa, ma francamente, non è stata ingiusta.

Quanto al *Cospiratore*, atti due atti anzichenò, di Sig. Spagnolo, di Miguel Ramos Carrion e Vital Azan, ecc. ecc. non so poco più, della stessa forza. Qualche qualità di lavoro scenico, una larva reminiscenza di luce onde si rivestono le situazioni hanno fatto fare alla commedia una accoglienza meno sfavorevole, e l'hanno posta nel novero delle tante simile in due atti, che non si allontano numero più.

Ma con tutto ciò questo *Cospiratore*, che sembra aver sottratto in Spagna miglior fortuna, non è degno su cui si posa fermare anche la minima attenzione.

Ma una cosa deve fermare la nostra e l'attenzione di chi vi ha interesse, ed è la domanda: Perchè una Compagnia che deve aver preso tempo da parecchie e molto invece da impiegare nella formazione di un proprio repertorio, nell'educazione e nell'affiatamento dei propri elementi, lo sciupa invece in simili soggetti?

d. l.

Musica sacra. — Ieri mattina, come abbiamo annunziato, fu eseguita nella chiesa di San Filippo la *Messa breve* in onore di Sant Antonio Patavino, a tre voci con accompagnamento d'organo, dell'egregio maestro Gaetano Forchini. Io però mancava, non so perchè, l'esecuzione in certe precarissime delle parti variabili, come pure un'amalgamato.

La Messa del Forchini volta dal Bassanesker in Italiano ed acquistata per l'Italia dalla ditta Bertero e C. è un nuovo e pregevole lavoro di musica liturgica, fatto con la massima serietà di intendimenti e di ideali artistici, e con grande conoscenza di scienza polifonica e contrappuntistica. L'egregio professore di armonia al nostro Liceo Musicale ha visto, con questa sua *Messa breve*, un'altra battaglia in favore della grande riforma della musica di chiesa, la quale, senza inghiotti estranei ai progressi della moderna arte, deve più che mai innalzare a sua divisa il motto fatidico del Verdi: *Torniamo all'antico*.

L'esecuzione della Messa apparve discreta in molti punti, poco felice in alcuni altri, specialmente per delicatezza di buono voci nelle buone l'esecuzione dell'accompagnamento all'organo, affidata al maestro Taverna. C. D.

La conferenza Fradeletto. — L'illustre conferenziere arriverà a Torino oggi alle 15,30 e terrà la sua conferenza al teatro Alfieri alle 15,30.

Sappiamo che le sedie chiuse furono ricercatissime e furono prese perchè tutte prese. Il pubblico sarà affollato ed eletto.

Stasera il Fradeletto parteciperà al pranzo amichevole che gli verrà offerto al classico *Muletto* della Madonna del Pilone.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

A proposito delle rivoltellate di gelosia.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole signor direttore della Stampa-Gazzetta Piemontese,*

« Il suo giornale, nel N. 143, riferendo sotto il titolo *Rivoltellate di gelosia* il fatto del disgraziato Francesco Antonio Fiore, fu indotto in errore per quanto riguarda la moglie di lui a riferir a carico della medesima cose contrarie a verità ed ingiustamente lesive della sua riputazione e del suo onore. Non è vero che il Fiore sia vivuto quattr'anni a Nizza lontano dalla moglie cui convisse sempre insieme e la moglie ha riputazione, per quanti la conoscono, di donna onestissima. Unica cosa vera in tutto ciò, oltre i colpi di rivoltella di ieri, è una esaltazione mentale da cui è affetto il Fiore ad intermittenze, e che già l'anno scorso l'aveva spinto a minaccia dello stesso genere. Si tratta quindi da deplorare in tutto ciò soltanto un fenomeno morboso di un povero uomo, del resto laboriosa ed onesto. Chi attestano i sottoscritti, che ebbero al loro servizio i due coniugi Fiore e che possono giudicarne l'onestà e la buona condotta.

« Voglia, signor direttore, per debito di giustizia pubblicare la presente e gradire l'espressione del loro ossequio.

« Torino, 25 maggio 1897.

« *Graziano Chiavario — Contessa Teresa Biandrate di Pomaro e Billiemi di Gattinara — Marchesa D. Palmerio-Bianchi di Pomaro — Contessa Giulia di Castelvecchio.* »

I Duchi d'Aosta a Milano. — Il Duca e la duchessa Elena d'Aosta partirono ieri sera, col diretto delle ore 19,05, per Milano.

Arrivi e partenze. — Arrivò dalla capitale l'on. Bergamelli.

Alla volta di Roma partirono il senatore Pinelli e il deputato Scotti.

Il Corpo di musica municipale all'estero. — Il nostro Corpo di musica municipale si prepara per il grande concorso internazionale fissato a 14,000 concorrenti fra i componenti le Società di operai, fanfare e bande, indetto a Marsiglia ai primi giorni del nove prossimo; i suonesi cittadini a Genova, a Livorno, a Tolone ed altra volta a Marsiglia lasciano sperare che anche allora la vittoria arriderà alla nostra brava Banda, e che il premio di eccellenza toccherà a lei.

Naturalmente i professori del Corpo di musica si recano a Marsiglia a loro riceglio e pericolo senza che al Municipio costi nulla. Il Municipio si limita ad accordare l'autorizzazione al Corpo di musica di allontanarsi da Torino e di partecipare al concorso. Occorrono dunque fondi per le spese di viaggio con bagagli ecc., giacchè non si può dare solo ed esclusivamente alla vita alla Filarmonica che, impegnando altra volta la rivoltella, le aveva detto: *Questa per te* e che l'aveva inseguita anche fuori del paese e dove questa si era ricoverata per scampare alle minaccie.

La requisitoria del P. M. è breve, e breve anche l'arringa della Parte civile (avvocato Bonino di Biella).

La Difesa (avv. Rigotti) sostiene la provocazione e invoca la semi-infermità di mente.

I giurati nel loro verdetto escludono la provocazione e riconoscono le attenuanti, per cui la Corte condanna il Falla-Caravino Antonio a 17 anni, sei 2, cinesi 28 di reclusione, danni e spese, interdizione dei pubblici uffici.

Presidente: Gazzone; P. M.: Guiller; Cancelliere: Riva.

Il fratello di un cardinale condannato in Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 20,15:

Oggi il Tribunale condannò certo Gorti, fratello dell'omonimo cardinale, e certo Cucchi, entrambi impiegati dell'ufficio di controllo municipale, rispettivamente a due mesi e venti giorni e due mesi di detenzione, per aver istigato alcune donne a fare contrabbando di zucchero per recarsi a vendere a certi negozianti, coi quali giovani poi la contravvenzione, il cui ricavo naturalmente veniva in parte a vantaggio degl'impiegati del controllo.

I socialisti di Genova.

Genova, 26, ore 20,15. — Il pretore condannò cinque socialisti a 50 lire di multa per aver ricostituito la disciolta Lega socialista.

Amor bendato.

(*Mete d'Amor di Torcelli*).

Torcelli, 25 maggio.

(Lez) — Non si tratta del dolce idillio di Salvatore Farina, ma di una cieca passione amorosa che condusse il contadino Falla-Caravino Antonio sul banco delle Assisi.

L'accusato ha 25 anni ed ha già dovuto rispondere ai Tribunali per qualche piccolo truffa e altri simili reati. Ancor giovane contrasse con certa Falla-Ceri Giuseppina, la quale, dapprima, aveva volentieri accolti gli omaggi del giovanotto, una conoscenza poi di carattere brutale, violento e annotato nei registri dei Tribunali, nè ne aveva più voluto sentire ne parlare nè bruchetticlo.

Falla-Caravino, perduta alcun la testa, per le repulse della sua bella, la minacciò più volte con una pistola, sparandole anche contro di lei, senza ferirla però, e perseguitandola anche in casa dei parenti, dove essa si era rifugiata per sfuggire alle sanate gelosie dell'amante.

Nel giorno 29 novembre tesa il Falla-Caravino, incontra sulla piazza della chiesa di Candelo la Falla Giuseppina, che si recava alla Messa con una zia, e senza dire parola le si avvicina e le vibra due rigorose coltellate al ventre, per cui la giovinetta fu messa in pericolo di vita.

Il Falla-Caravino, datosi dapprima alla latitanza, venne arrestato a Mottalciata e tradotto al giudizio delle Assise.

Nel dibattimento confessa senz'altro il suo delitto e non cerca menomo di attenuarne la gravità. Le deposizioni dei numerosissimi testi sono schiaccianti. Tutti s'accordano nel dichiarare che il Falla-Caravino aveva più volte minacciata la vita alla Falla Giuseppina, che, impugnando altra volta la rivoltella, le aveva detto: *Questa per te* e che l'aveva inseguita anche fuori del paese e dove questa si era ricoverata per scampare alle minaccie.

La requisitoria del P. M. è breve, e breve anche l'arringa della Parte civile (avvocato Bonino di Biella).

La Difesa (avv. Rigotti) sostiene la provocazione e invoca la semi-infermità di mente.

I giurati nel loro verdetto escludono la provocazione e riconoscono le attenuanti, per cui la Corte condanna il Falla-Caravino Antonio a 17 anni, sei 2, cinesi 28 di reclusione, danni e spese, interdizione dei pubblici uffici.

Presidente: Gazzone; P. M.: Guiller; Cancelliere: Riva.

Musica al poligono. — La Musica del 7° reggimento fanteria darà stasera in sera nel giardino e di fronte, dalle ore 21 alle ore [illegible] il seguente programma:

1. Marcia [illegible] — Parisotti. 2. Kleber — 3. Sinfonia [illegible] Rossini — 4. Atto 2° Faust — Gounod. 5. Valzer 2 Ada Valzer — 6. Polka T... al ballo — Cornelius.

STATO CIVILE. — Torino, 27 maggio 1897.

NASCITE: 17 cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Alladio Felice con Arcuti Domenica — Coretta Giacomo con Cordara Rosa — Simondetti Attilio con Mezzi Rosa.

DECESSI: Chiesa Caterina nata Rossetto, d'anni 51, di Torino Sarta, via Garibaldi, 40.

Corbori nubile Luigi, id. 25, di Caselle Torinese, studente, via San Secondo, 40.

Grattarola Alessandro, id. 76, di Carmagnola, agiato, via Silvio Pellico, 20.

Pontarella Alessio, id. 56, di Strona, possidente, corso Vittorio, 7.

Operaio Rosa nata Gavel, id. 63 di Verzuolo agiata, via Bellini, 8.

Piana Canova Agostino, id. 82, di Pettinengo, possidente, via dei Fiori, 37.

Arnaldi Teresa, id. 9, di Torino, scolara, corso Valdocco, 2.

Farcella Giuseppa v. Boccardo, id. 71, di Cuneo, casalinga, via Vett. Publ., cimitero Urbano, 78.

Montegrandi V. v. Talucco, id. 87 di Susa, rend.

Nota Giulia, id. 5, di Arnad, contadino.

Bigonese M. G., id. 21, di Candiolo, bracciante.

Ivaldi Giuseppina, id. 20, di Torino, ricamatrice.

Motta Felice, id. 30, di Castelnuovo d'Asti, contad.

Antino Pietro, id. 22, di Verdeggio, contadino.

Alessio R. M. n. Costanza, id. 70, di Ivrea, sarta.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

La festa religiosa di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,20:

La festa d'oggi sono favorite da un tempo magnifico.

Con i treni notturni è continuato l'arrivo dei forestieri, i quali percorrono da stamane prestissimo la città a frotte, in tutti i sensi, e la danno un aspetto animatissimo. L'animazione maggiore si nota in Trastevere. Su tutti i crocevia stazionano guardie municipali che, per evitare confusioni, obbligano le innumerevoli vetture arrivanti da tutte le parti a fare lunghissimi giri, provocando imprecazioni romanesche dai cocchieri.

Oltre il ponte si notano alle finestre ed ai balconi i primi festoni a drappi i quali, man mano che ci si avvicina a San Pietro, diventano numerosissimi. Nei drappeggiamenti delle finestre si nota una lista o una forma uniforme che mostra che i drappi sono stati distribuiti dai Comitati parrocchiali.

La piazza, sin dalle primissime ore, è molto animata.

Però sino al momento in cui vi telegrafo si continua a circolarvi comodamente. Appena una vettura arriva sulla piazza, la attorniano numerosi urlilleri che offrono pubblicazioni, fotografie elegantissime e ricordini di occasione. Molti venditori vi offrono poi subito, sottovoce, biglietti d'ingresso al tempio a prezzi variantì dalle 5 alle 20 e anche alle 30 lire, secondo la tribuna è più o meno prossima al centro.

Nel mezzo della piazza, poi, dove la folla è più fitta, questo traffico dei biglietti si fa addirittura vergognosamente. Uomini, donne, persino gente in cilindro li offrono a quasi il mettono all'asta. Però occorre dire che fanno pochi affari perchè il pubblico che è ferno sulla piazza è in gran parte povera gente o curiosi. Il traffico maggiore dei biglietti si fece nei grandi alberghi ove i camerieri e i *maîtres d'hôte* ne accaparrarono grandi quantità, che vendettero poi carissimi ai rispettivi avventori e soprattutto ai forestieri.

Una guardia municipale mi dice che fin dalle prime ore di stanotte già cominciarono ad arrivare piccoli gruppi di gente munniti di biglietti, decisi a far porta fino a stamane. Però si tratta di poche diecine di fanatici. All'alba, attorno ai vari ingressi, e separatito a quello della scala di Pio VI e al portone di Santa Maria, già si pigiavano parecchie centinaia di persone. Alle sei la [illegible] degli aspettanti era già enorme e, malgrado le porte si siano aperte prestissimo, l'ammassamento durò minaccioso, con crescite e qualche svenimento sino alle ore otto. Vidi portare via parecchie signore semivenute, come pure vidi arrestare parecchi ubriaconi.

A questo proposito va notato che il Vaticano mise a disposizione della Questura molti agenti in borghese che in grande numero sono disseminati nel tempio. Sulla piazza stanno, oltre molte guardie e carabinieri, degli interessati del colonnato una compagnia di fanteria con la fanfara in testa.

Molte famiglie dell'aristocrazia nera arrivano in bellissimi equipaggi di alta gala. Tra questo arriva il principe Massimo in un magnifico coccliio con cavalli coi pennacchi e i cocchieri incipriati; passa tra le esclamazioni della folla, lieti lo salutano.

Alle otto e mezzo precise, tutte le campane di San Pietro, fra cui si distinguono i tonanti rintocchi del campanone massimo, suonano contemporaneamente a festa. Si odono i rintocchi anche delle altre chiese di quasi tutta la città. E il momento in cui il Pontefice passa il portone di bronzo.

Dentro il tempio

Ore 10,25.

Dentro il tempio vi è una ressa enorme, indescrivibile. La temperatura è soffocante. Vi sono delle signore che continuamente tengono una lista alle narici. L'eminente è sfacciatamente. Si odono tutte le lingue. L'aspetto è poco sacro, ed anzi la gente parla e si ride ad alta voce. Vi è tra l'altro, un gruppo di tedeschi, uomini e signore, che mangiano allegramente panini e bevono marsala.

L'effetto dei cori, dei cappelani, dell'assistere dell'addobbo è veramente fantastico e meraviglioso.

Dalle nove alle dieci si notano continui movimenti che annunziano l'arrivo del Pontefice. *Voilà le Saint-Père! Voilà!* invece sono falsi allarmi. Continua intanto la sfilata dei vescovi che vi precedono, sfilata che dura tre quarti d'ora.

Finalmente alle dieci meno cinque, si scorgono i flabelli e i cori intonano. Il Pontefice, sulla sedia gestatoria, entra nel tempio alle dieci precise. Si sventolano i fazzoletti e i cappelli. Si fa un silenzio religioso. Assem grido.

Il Pontefice, appena entrato, si leva ritto sulla portantina, benedicendo con la mano tremula. Ha un aspetto relativamente florido.

I primi incidenti.

Appena è passato il Pontefice, malgrado il cortese contenuto, la folla comincia a precipitarsi alle porte, assetata di aria. Succede una confusione enorme, indescrivibile, con battibecchi, urla, schiacciamenti di costole, parecchie svenimenti. Il bravo si è che, quando la prima folla è uscita dal tempio, deve traversare un lungo corridoio scoperto.

Appena poi è fuori di questo, la folla che vede il cielo di fronte un'altra folla di ritardatari che si pigiano contro esso persone, state chiuse verso le nove perchè il tempio era già rigurgitante. Qui succedono scene veramente selvaggie. Decorre mezz'ora di sforzi crudeli da parte dei numerosi agenti prima che si apra un varco.

I forestieri hanno ottimi affari, ma però se ne aggiungeranno molti. La guardia arrestò pure molti rivenditori di biglietti d'ingresso falsi. All'ultimo momento i biglietti scesero a prezzi bassissimi.

Nell'interno del tempio, finalmente, alla folla, sono parecchi decorati, fra cui Cornalea, Cincari, Fornaciari, Bonaccorsi, Di Marzio, Cora. Cora, ricevuto e consolato che il Vaticano fece le cose bene riguardo alle disposizioni del personale, alle misure preventive, ecc.

Uscendo di nuovo sulla piazza, la trovo ancora occupata militarmente da una quadruplice fila di soldati e di carabinieri. In questo momento la folla enorme dei curiosi continua ad assieparsi attorno alle truppe, che stentano a rattenerla. Da tutte le vie che arrivano sulla piazza continua la sfilata enorme delle vetture.

Il tempo è sempre sereno.

La folla.

Quando il Pontefice giunse a metà del tempio vi fu un tentativo di applauso o qualche « evviva » subito soffocati; infatti sulle numerose colonne si legge l'avviso di proibizione di applaudire, locchè è stampato pure sui biglietti di invito.

Notiamo fra i presenti Guiocciardini, Chimirri, Lucifero, Demartino, Marchiori, i generali Appelius e Pelegonnes in borghese, la signora Branca, la signora De Martino; si calcola che dentro il tempio vi siano da trenta a trentacinquemila persone.

Circa la domanda a procedere contro l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 8,40:

Mie più esatte informazioni mi permettono di assicurarvi, senza tema di smentita, che non vi è nemmeno l'ombra di dissidio (come qualche giornale asserì) fra i ministri circa la presentazione della famosa domanda a procedere contro Crispi; e non pare in grado di confermarvi che per sportiva detta domanda l'Autorità giudiziaria non attende che i risultati della perizia ordinata nei registri del Banco di Napoli sede in Bologna.

Si lamenta però giustamente che i periti nominati fin dal novembre scorso non abbiano ancora presentato la loro relazione, promettendo di settimana in settimana di ultimare il lavoro; ed ora, messi alle strette, hanno dichiarato che presenteranno la relazione soltanto il 15 giugno prossimo.

Se ciò la Magistratura è molto seccata di questo ritardo.

Per quanto la relazione dei suddetti periti non possa più per nulla cambiare le decisioni del magistrato, il malumore della Magistratura contro i periti si spiega col fatto che essa non può assolutamente presentare la domanda, il che avrebbero già fatto, al giudizio della Camera se questa non è completamente documentata con dati e cifre di questa va data lode alla nostra Magistratura, la quale col suo scrupolo noto, vuol dimostrare al rappresentanti della nazione, non con vuote parole, ma con dati positivi, quanto sia fondata la convinzione sua della colpabilità di Crispi e quanto giustificata quindi la sua domanda a procedere.

Cade quindi ogni accusa o dubbio che qualche giornale può avere affibbiato gratuitamente alla lealtà dei nostri magistrati i quali, siamo a non siamo influenze sono *decisi, decisissimi*, seguendo l'unico impulso della coscienza propria, d'andare sino in fondo.

La Turchia e le Potenze.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri discusse la nota degli ambasciatori riguardante la pace.

La Porta rispondendo alle pratiche degli ambasciatori riguardo all'espulsione dei greci, dichiarò che già ha ordinato di sospendere la espulsione.

Un *memorandum* della Grecia alle Potenze.

Atene, 27 (*Stefani*). — Il Governo ha diretto alle Potenze un memorandum riguardo alle condizioni di pace discusse tra le Potenze.

Panico a Lamia.

Lamia, 26, ore 10 sera). (*Stefani*). — Si è manifestato un nuovo panico ingiustificato. Tutte le famiglie sono partite. Una compagnia turca è comparsa a Neamiaz provocando un pericolo di conflitto colle guardie civiche.

L'ultimo distaccamento greco parte da La Canea.

La Canea, 27 (*Stefani*). — L'ultimo distaccamento greco è partito.

La Grecia cerca denaro

Londra, 27 (*Stefani*). — Lo *Standard* la da Atene: « Il Governo fa negoziati per un prestito di 20 milioni di dramme. »

Scenate di volontari italiani in Atene.

Atene, 26 (*Stefani*). — Alcuni volontari italiani tentarono due volte di liberare De Felice, mentre il prefetto di polizia lo accompagnava giornalmente al Pireo a bordo della *Sardegna*; ne nacque una collisione. Un borghese ed un soldato rimasero feriti.

Dietro preghiere del prefetto, De Felice fece allontanare i volontari e s'imb

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(69)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Non si vedrebbero più certamente, ella s'aggiustercbbe perchè egli non dovesse mai più esporsi; ma la loro amicizia continuerebbe anche nella lontananza, anche senza prove, e l'una o l'altra porterebbero nella loro vita, triste o semplicemente laboriosa, il ricordo di quel segreto, onestamente diviso e custodito.

Così pensando, fantasticando, la signora di Sabaillan giunse al castello.

Rientrando prima dell'ora annunciata, ella pensava di sfuggire ad ogni velleità di commenti da parte dei domestici.

Passò la sera nella delizia di una stanchezza che la riposava della febbre dei giorni precedenti.

L'indomani, senza provar rimorsi, ella ripreso con maggior esitazione il sogno fatto il giorno innanzi; quel sogno smuoveva in lei fibre ignote.

La sua onestà cominciò ad allarmarsi un poco della persistenza colla quale il pallido e dolce viso di Carlo Dontilly era rimasto davanti a lei, nella sua veglia, nel suo sonno, al suo risveglio.

Volle farlo scomparire, volle nasconderlo, almeno sotto al velame di Giulia. Ma quel visino bianco e rosa si dissolveva sotto alle irradiamento degli occhi del ferito ed Antonia sentì che la sua maternità fittizia e volontaria la difendeva male contro la pietà fatale, involontaria e dolce che le inspirava il signor Dontilly. L'equilibrio della sua anima era dunque minacciato da quel dovere di stima e d'amicizia che ella voleva associare al suo dovere di rispetto verso il signor di Sabaillan e di stima verso se stessa?

Ricevette in giornata la visita del dottore Verum, l'amico del ferito.

Giungeva in proposito quell'amico, se non arrivava più col merito di portare notizie aspettate.

Quando gli ebbe detto che era rassicurata sulla salute della bambina e sul signor Dontilly, Antonia compreso dal corrugamento delle sopracciglia e dal sorriso grave del dottore che egli bisbigliava la visita alla casa della balia, e che la visita di lui aveva altro scopo che quello del messaggio di cui aveva avuto incarico.

Il dottore Verum era un uomo alto, magro, di una forza fisica e morale che pareva ancora insaziata. Aveva sessant'anni e doveva parere di quell'età sino ad ottant'anni. Aveva la barba bigia ed i suoi baffi lunghi non celavano completamente le sue grosse labbra, rosse, sobuste. Gli occhi bigi o chiari divenivano bruni o neri quando egli riflettevo; ma guardavano sempre dritto, all'alto, o in fondo.

Vestiva, d'estate, una lunga ed ampia *redingote* che lo faceva più alto e gli dava un'aria magistrale; placeva, a primo aspetto, per l'affermazione tranquilla, che emanava dalla sua persona, di sapere e di volontà; non turbava e non inquietava se non quando si sentiva, al secondo esame, la sua penetrazione, la sua curiosità.

Si seppe di presentarsi solo e di non aver preso per introduttore il suo collega del paese. Ma la scusa era un preliminare banale, che voleva soltanto salvare il pudore di certi ricordi.

— Mi rincresce di non essere venuto prima, — disse egli alla signora di Sabaillan, accettando la poltrona che ella gli offriva; — io avrei risparmiato il suo viaggio di ieri che può accrescere i suoi imbarazzi; ma mi rincresce soprattutto di non avere consigliato di prendere un altro partito..... qualche mese fa.

Disse ciò posatamente, con voce calma, piena e dolce.

Poi tacque un istante, volendo preparare Antonia a parlare senza indugio di una questione che sapeva scabrosa, ma che egli era deciso di non stare a studiare, perchè il suo tempo era prezioso e perchè non aveva bisogno di grandi precauzioni per parlare liberamente ad una donna coraggiosa come la signora di Sabaillan.

— Qual altro partito potevamo prendere, dottore? — domandò Antonia impallidendo alquanto.

— Ve n'erano parecchi. Il primo, il più semplice, il migliore, era di non aspettare la nascita per obbligare il padre naturale a divenire il padre legittimo e per annunziare al conte di Sabaillan che stava per divenir nonno.

Antonia fece un gesto di spavento.

— Ah! dottore, potevo, io, far ciò?

— Lo potevo, io, e lo devevo.

— Lei!

— L'avrei tradita, non è vero? Ma non ho tradito la creatura innocente, alla quale ho aperto il mondo? In tutti i casi ho avuto torto di non proporle quel mezzo logico e volgare d'uscir d'imbarazzo.

— Non era, al contrario, complicare il pericolo?

Il medico scrollò leggermente le spalle.

— Fra gente di meno alta condizione ciò si fa tutti i giorni; ma s'hanno più riguardi per un nome che per la coscienza. Il pregiudizio, l'abitudine, fanno di noi, medici, i confessori cortesi dei peccati del bel mondo e ci obbligano a divenire complici col nostro silenzio, quando la ragione si risveglia. C'era anche un altro modo, ed era, quando portai meco la bambina, di sotto, di non darle l'indirizzo della balia.

— Come! dottore, abbandonare Giulietta?

Il medico scrollò le spalle.

— Non l'avrei abbandonata, — rispose; — avrei tolto, a lei, l'imbarazzo. Non sarebbe stata la prima volta che ciò mi accadeva; avrei, forse, assicurato così a quella fanciullo una sorte migliore e più certa di quella che la minaccia.

— Ma che cosa temo dunque?

— Ciò che teme anche lei, signora.

— Io!....

Antonia parve cercare nel suo pensiero, poi rinunciar di cercare.

— Mi dica ciò che temiamo, — ripreso ella con un lampo negli occhi, che era come un sorriso di valore, — sono pronta a tutto apprendere.

Il dottore s'inchinò e la guardò con uno sguardo di rispetto e di compassione, poi, con voce quasi dolce:

— Ella comanda — disse — sull'orlo di un abisso nel quale non ho potuto guardare. Guardiamoci insieme. Non mi prendo facilmente il capogiro; ho il braccio robusto e la reggerò se vacillai!.... Ciò di cui ella teme senza voler confessarlo neppure a se stessa gli è, innanzi tutto, una cosa molto probabile: che il seduttore non sposi la damigella sedotta.

— Sarebbe un'infamia!

— Forse! Il contrario varrebbe molto meglio? Vi sono degli infami che non esiterebbero davanti ad un bel nome, ad una bella dote o davanti ad una bellissima fanciulla. Se ne trovorebbe anche che non esiterebbero a riparare dei falli commessi. Vuole tutto il fondo del mio pensiero? Se fossi padre, sentirei, come un altro, un dolore profondo, apprendendo che mia figlia ha avuto un amante; ma, riflettendoci poi, non insisterei molto perchè l'uomo che non ha rispettato mia figlia diventasse suo marito. In tutti i casi vorrei che la riparazione fosse volontaria. Un uomo di mondo, che non è nè un infame, nè un eroe, esita, quando la coscienza della sua vittima non gli pare tanto esigente quanto la coscienza dei suoi confidenti. E non è semplicissimo?

La voce del dottore s'era rallentata e trascinava le ultime parole per farle penetrar meglio nello spirito della signora di Sabaillan. Questa chinò il capo.

(Continua).

W. GOETHE

—

Elegie romane.

(Traduzione di Luigi di San Giusto).

Il poeta, o meglio la poetessa, perchè sotto il nome di San Giusto si cela una gentile scrittrice, ha superato arditamente le grandi difficoltà d'una traduzione in versi dello stesso metro dell'originale. Nessun dubbio che le elegie del Goethe, presentate in nuova veste italiana, avranno molti lettori ed ammiratori. Raccomandiamo specialmente il volumetto agli studiosi della lingua tedesca. I quali, giovandosi del testo messo di fronte alla traduzione, potranno ritrarne non pochi vantaggi.

Presso i principali libraj del Regno: *una lira.*

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

COMUNE DI VIGONE

Avviso d'asta.

Nel giorno di **giovedì** dicci **giugno** p. v., alle ore **tre** pomeridiane, avrà luogo nella sala comunale un **unico esperimento d'asta** ad offerte segrete per l'aggiudicazione definitiva dell'**appalto** delle **opere** e **provviste occorrenti per la rinnovazione di selciato** sul prezzo d'appalto, nella somma presuntiva di L. **2538,82**.

Il Capitolato è visibile nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Vigone, 24 maggio 1897.

Il Sindaco
BOSSO LUIGI.

6278

Casa di salute del dottor Federico Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 0; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, o Poliambulanza, via Fin Quinto, 18. c 60

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galle Vitt. Em., 2-4-6, MILANO, via Galileo, 21 27 M
Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc

CIOCCOLATO - TALMONE

775

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14

Calze e maglieria alla *tricotuse*. Commissioni su campione. Tele fili, cotone e madapolam. Camicie, calzoni e sottane a prezzi eccezionali c 5003

Medaglia d'argento Esp. intern. di Medicina Igiene, Roma 1894.

In **Torino** nelle farmacie *Turisco, Turia, Giordano, Frate, Terre, Ourrone, Porinetti, Deltetto, Verga*, ecc. — **Grossisti** *Schiapparelli Gandolfi, Ottino e C.° Barelli, Pavesio e C.*

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, camere separate e comoda campagna, massima cautezza nel servizio e cura — Prezzi mitissimi. — M.ª levatrice **CAPELLO, via Bertola, 6**, ang. via 20 Settembre, **Torino** c 4701

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(TORINO - Regione Sassi, ai piedi del Colle di Superga)

DIREZIONE SANITARIA (**Malattie Nervose** *(Doc. Dr Camillo Negro)* — **Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** *(Dott. Guglielmo Avanzo, senior)* — **Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato** *(Dott. Agostino Seymandi)* — **Malattie dell'apparato respiratorio** *(Dott. L. Guido Scarpa)* — **Malattie degli occhi** *(Doc. Dr Pietro Bajardi)* — **Malattie del naso, gola e orecchio** *(Doc. Dr Ignazio Bionisio)* — **Chirurgia** *(Doc. Dr M. Motta)* — **Malattie delle vie genito-urinarie** *(Dott. Luigi Ferria)*. Incaricato per la **Elettroterapia**: *Dott. Ant. Zumaglini.*

Sono ricevute le malattie mentali, le infettive acute e la tubercolosi.

La Clinica ha sede in elegante ed ampio edificio in splendida posizione e accedesi secondo i più recenti progressi dell'igiene, con tutti i conforts moderni. — Cucina ed vino di prima scelta. — Salone di lettura e trattenimento. — **Cappella interna con regolare servizio religioso.** — **Impianti terapeutici completi e recenti.** — Bagni e docce. — Vasto ed ombroso giardino cintato. — Stalla con mucche proprie per la cura latte con tutte comodità e pulizia. — Telefono.

Il servizio interno è affidato alle Suore di carità.

Medico interno a permanenza nell'Istituto.

Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione nella Clinica, ore 9-10, e al proprietario sig. Francesco Ferrero, e, per l'ospitazione di Ammalati, ai signori Brignolesi, chiedendo programmi dalle dame e sulle cure, i quali si spediscono gratis. 2771

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno.
Medici consulenti: *Pr C. Bazzolo - Pr A. Carle - Pr A. Cavelli - Dr D. De Alessandri*, medico delegato del Comune.
Direzione medica interna: *Pr Luigi Pagliani - Dr Francesco Vesme - Dr Riccardo De Alessandri.* 5710

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneario e Albergo Grande
ACQUA SALSO-JODO BROMICA — BAGNI e FANGHI
INALAZIONI SISTEMA MOELLINGER 4777 M
BAGNI e BIBITA d'ACQUA SOLFOROSA di MONTE ALFEO.
Apertura 1° giugno. — *Consultore*: **Enea Gandola.**

BOCCIE da GIUOCO rosse Americane
garantite a prezzi mai praticati
PRESSO LA **TORNERIA A VAPORE**
SARDA GIOVANNI 3011
Corso Vittorio Emanuele, n. 19 — Torino.

LA VITALE
***Preparato antiorittogamico, permanfugo antisettico per l'agricoltura, di* AUGUSTO JONA.**
si deve dare ora alle ***piante ammalate***, quindi allo viti. Liquido efficacissimo encomiato da scienziati e da valenti professori di Agronomia; per istruzione che si spedisce *gratis*, rivolg. ai rappresentanti locali, e per Torino all'inventore nel proprio Stabilimento, barriera Milano, 58, e via Quattro Marzo, 7. 2816

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. 69
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 3 Torino.

TUBERCOLOSI polmonare e bronchiale cronica, guarigione certa col nuovo metodo di cura **Cresso Eucalyptina Cardelli** ed **inalatore** Torresi app. a brev. R. Governo. Riconosciuto dai medici pel più razionale che avvalga **direttamente** un'azione potentemente antisettica sulle caverne polmonali e mucose bronchiali, distruggendo i bacilli Koch senza disturbare le funzioni dello stomaco e dell'intestino. — I numerosi attestati di guarigione sono a disposizione del pubblico. — Cura completa L. 14 00 (franco). — Dirigersi farmacia Cooperativa G. TORRESI, via Magenta, ROMA.
In **Torino**: *Farmacia G. Turia*, via Roma. 3467 R

OLIO d'OLIVA
AGNESI E GIACCONE
E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, acquisti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Pagliarino » 1 60
Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barlotto di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 2.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al **minuto**
TORINO Via Roma, 2.
Milano Via S. Paolo, 8 e Corso VIII. Em. 5
Biella Via Umberto I.
Novara Corso Torino, 18 (ang. Bianchini).
Casale M. Piazza Rattazzi, 11 e fuori Dazio.
Vercelli Via Rialto 5 e fuori Dazio.
Cuneo Piazza Vitt. Em. (palazzo Casain).
Alessandria Corso Roma, n. 9. 65

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

SACRA SAN MICHELE Linea Modane Stazione Sant'Ambrogio.
Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Dirigersi droghiere BERNERO, via San Francesco da Paola, n. 6, **Torino.** 5307

LUCE

Incandescenza a gaz, brevetto AUER
Cav. ing. F. DAVIS, 3, Galleria Natta

NOVITÀ
LAMPADA "MIGNONNE" a tiraggio laterale, che consuma sulli 60 litri di gaz all'ora (circa la metà dell'ordinaria lampada incandescente) dando 45 candele di luce.
Prezzo lampada completa L. 7 25
Reticella di ricambio » 1 25
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.
Si ricorda la sentenza del Pretore Urbano di Torino in data **17 aprile 1897 che condannava i contraffattori.** 5340
Numerosi altri processi in corso.

D. MONDO Via Ospedale, 5 TORINO
Carrozzelle per bambini
semplici od imbottite, montate su molle, ruote in ferro con o senza gomme, ad uno o due posti, a cesta fissa o girante, di sicurezza e solida struttura, da **L. 45 a 100.** — Cavalli a velocipedi e triciclo per bambini. 6161
Chiuso nei giorni festivi.

Prodotti igienici di Menta Peperita
FLLI RITTATORE
Corso Vittorio Emanuele, 40 — TORINO

Essenza Menta Peperita Bianca finissima, rettificata con metodo speciale e resa perfettamente pura, limpidissima e inalterabile.
Alcol Menta Peperita Utilissimo contro le difficili e cattive digestioni, mal di capo, nevralgie in genere; per l'igiene della bocca e correzione del cattivo alito.
Prodotto speciale ottenuto direttamente dalla distillazione; riconosciuto da Autorità mediche di gran lunga superiore agli altri consimili prodotti da carbonati che esteri.
Crema Menta Peperita Liquore finissimo, di gusto squisito e delicato (uso Chartreuse) igienico, digestivo e corroborante.
Tavolette Menta Peperita di qualità finissima, riche di profumo, trasparenti ed inalterabili.

Presso i signori: *Sisto, Baudino e Oderda — Fratelli Silvetti — Gandolfi, Ottino e C. — Schiapparelli G. B. e Figli — Balestrini Paolo — Agenzia Mondo — Fratelli Paissa — Sciamengo Angelo*, confettiere. 5330

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore
A. MIGONE E C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. **1,50** e L. **2** od in bottiglie grandi a L. **3,50** bott. da tutti i Farmacisti, Profumerie Droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli — D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *B. Bocher*, profumiere — *V. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zoppini*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirano*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Casalegi Bosco*, via Quattro Marzo, 9 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco M.* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti succ. Turelli*, via Roma, 13 — *Rinaldi e Geri*, via Arsenale, 14 — **All'ingrosso** presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 29 — *C. Manfredi*, via Finanze, 8 *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36 — *E. Tirano*, corso Vittorio Emanuele, 90 e 60. 4 bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, lasciando richiesta con cartolina risposta pagata.

La guarigione dell'**Acidità dolori e bruciori di stomaco**, della **cattiva digestione**, che dà stitichezza, diarrea, e del **catarro gastro-intestinale**, si ottiene facendo uso della gustosissima
China Pacelli (China granulare effervescente)
(specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2

Elegantissimo Album per **lavori donneschi** si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 20 alla Ditta PACELLI di Livorno.
In Torino dalla R. farm. Schiapparelli, Torta, Giordano, Taricco, Borello e Parenio, Gandolfi Ottino, ecc. 11 F

Ad uso Ristorante
affittasi grandioso locale con giardino vicino all'Esposizione, ponte Isabella, angolo stradale di Montcalieri. c 5818

Seria signorina trentenne
collocherebbesi come banchiera o segretaria in negozio o stabilimento. Occorrendo farebbe deposito. — Rivolgersi S. 12. A., posta, Torino. c 5709

Banca Subalpina
Società Anonima in liquidazione in Torino
Capitale L. 12,500,000 di cui 1,800,000 già rimborsate

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **12 giugno p. v.**, alle ore **15,30**, in **Torino**, nei locali del *Credito Industriale* (via Santa Teresa, N. 11), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Nomina di un nuovo liquidatore e determinazione dei relativi poteri, stante la rinuncia del liquidatore attuale.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato almeno un'Azione cinque giorni prima dell'adunanza.

Il deposito delle Azioni si farà dal giorno **5** a tutto il **7 giugno p. v.**, in **Torino**, presso il *Credito Industriale*.

Qualora l'Assemblea non risultasse valida, i depositi di Azioni fatti per la prima adunanza serviranno anche per l'intervento alla seconda a convocarsi.

Torino 25 maggio 1897.

Il Liquidatore: **Credito Industriale.**

5895

I.re BASSOLINI fu Vincenzo
Milano, *Corso Genova*, 5.
Firenze, *S. Antonino*, 9.
Napoli, *S. Caterina Formiello*

La nostra Vernice per **RUBI e PAVIMENTI antisettica ed idrofuga** *non lascia* odore *nauseante* nei locali, è *brillante* e *resistente* alle intemperie.

Un k. serve p. 6 mq. di superficie

Deposito presso tutte le droghierie del Regno. 3703 M

Prezzi L. 2 al K. stazione Milano, in lotto da K. 2, 3, 5 o 5.

HAIR'S FRIZZLER
Arricciatore dei capelli
Preparazione speciale del chim. farm. **G. BURZIO, Torino**, piazza Carlo Felice, 16, scala nel cortile a destra.

L'unica acqua finora trovata che dia un'arricciatura durevole. Assolutamente indispensabile per le signore che vanno in campagna e non hanno comodità di pettinatrici.

Si usa bagnando bene i capelli: si lasciano asciugare, ed adoperando indi un ferro un po' tiepido, si avrà un'arricciatura che non darà segno di quattro giorni. — Prezzo: flac. grande L. 3; piccolo L. 1 75; per posta aggiungere L. 0 50. — Deposito in **Torino**: farmacia *Accossa*, via Santa Teresa; farmacia *Boggio*, corso Vittorio Emanuele, 84; *Cafagnia*, profumiere, via Lagrange; e principali profumieri. c 5805

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
RETTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 66

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

SOLO PER LA GUARIGIONE
DELLE MALATTIE DELLA PELLE
Cura Radicale
Dr. Hebra
Dr. Hebra
**Dr. Hebra